SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 127

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 23 ottobre 1971)

INDICE

ABENANTE: Cause del ritardo del completamento dell'ospedale di Torre del Greco (2713) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) *Pag.* 3413

ABENANTE, PAPA, CATALANO: Per lo stanziamento di fondi straordinari a favore del comune di Torre Annunziata (5995) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 3413

ALBARELLO, DI PRISCO, NALDINI: Provvedimenti presi per accertare le responsabilità della sciagura, avvenuta in Val Pusteria, che ha causato la morte di sette alpini (6184) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3414

ANDERLINI: Situazione determinatasi ad Amatrice e in altri comuni della Valle del Velino in quanto il nuovo acquedotto intercomunale metterebbe gli utenti nella condizione di dover pagare circa 40 mila lire annue di canone (5572) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3414

ANTONICELLI: In merito al ritiro del passaporto a due giornalisti della RAI-TV per presunta diffamazione di un Ministro in carica (5528) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) . . 3416

BONATTI, PIVA, PEGORARO, DI PRISCO, GIANQUINTO, BONAZZI, BENEDETTI, DEL PACE: Misure da adottare per impedire la chiusura dello zuccherificio di Arquà Polesine di proprietà della « Eridania Z.N. » (5230) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3417

BRUSASCA: Sulla disposizione CEE in materia di accantonamenti dei vini (4344) (risposta NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3418

CELIDONIO: Provvedimenti da adottare per porre l'Ufficio centrale di ecologia agraria in grado di assolvere i propri compiti istituzionali (5118) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . *Pag.* 3419

Perchè le sedi dei vigili del fuoco dell'Aquila, di Avezzano e di Sulmona siano dotate di attrezzature idonee (5750) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3420

CIFARELLI: Sui danni derivati dal maltempo agli agricoltori delle zone del Pachinese (Ragusa) (4723) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3420

Proteste del consiglio comunale di Manfredonia in relazione al tracciato della strada statale n. 89 e al progetto della nuova linea ferroviaria al servizio dell'area industriale (5644) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3421

Per la sollecita costruzione del nuovo carcere giudiziario di Marsala (5894) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) 3421

Sul grave incidente avvenuto a Palermo e nel quale ha trovato la morte il giovane Michele Guaresi addetto alle affissioni per il PRI (6057) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3422

CINCIARI RODANO Maria Lisa: Divieto di transito nell'abitato di Santa Marinella agli autotrasportatori di Civitavecchia (5936) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 3422

CORRIAS Alfredo: Sui danni provocati dalla siccità agli allevatori di bestiame della provincia di Oristano e in particolare al comu-

ne di Santo Lussurgiu (4817) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) *Pag.* 3423

CROLLALANZA: Provvedimenti da adottare a favore dei minorati psichici e dei mongoloidi (1557) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3423

CROLLALANZA, NENCIONI: Sul provvedimento adottato dall'ENASARCO relativo all'applicazione delle imposte di ricchezza mobile e complementare sulle pensioni erogate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 758 del 1968 (5472) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) . . . 3424

DI PRISCO: Provvedimenti adottati nei confronti dei sinistrati del grave fortunale che ha colpito Venezia (5983) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3425

DOSI: Richiesta dell'istituto di farmacologia di Pavia di numerosi cani e gatti da sottoporre ad esperimenti scientifici (4205) (risposta MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . 3427

FERRI: Violazioni, da parte dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, del testo unico n. 1016 del 1939 (patrimonio faunistico) (5453) (risp. TORTORA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) . . . 3428

GERMANÒ: In merito all'invio a soggiorno obbligato di un gruppo di mafiosi nelle isole Eolie (6054) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3429

LI VIGNI: Sulle conseguenze negative che l'aumento dei prezzi può avere sul turismo nazionale (6010) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3429

MACCARRONE Pietro: Sulla petizione inviata da tremila cittadini per una nuova sperimentazione del siero del dottor Bonifacio (5238) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3431

MAGNO: Perchè l'Azienda di Stato per le foreste demaniali provveda a riparare i danni prodotti alla pineta di « Isola Varano » dalle avversità dell'inverno 1971 (5400) (risposta NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3431

MAMMUCARI, MADERCHI: Per la costruzione, nel comune di Monterotondo, di uffici e centri di ricerca dell'Istituto superiore di sanità (5298) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3431

MASCIALE: Sulla perquisizione effettuata da funzionari di pubblica sicurezza, senza alcun mandato della magistratura, nella sede dell'associazione « Italia e Albania » di Bari (6007) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3432

MASCIALE, LI VIGNI, ALBARELLO, DI PRISCO, VENTURI Lino: Per sapere se l'ente preposto all'istruttoria delle domande relative alla concessione dei vitalizi a favore degli ex combattenti abbia personalità giuridica di diritto pubblico (6028) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . *Pag.* 3432

MURMURA: Per il ripristino dell'apertura della caccia in primavera e per lo sviluppo del patrimonio ornitologico e faunistico (5084) (risp. TORTORA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) . . . 3433

NENCIONI: Discriminazioni effettuate dal Ministero dei trasporti per quanto concerne la distribuzione della stampa (6052) (risposta VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3433

PEGORARO: Perchè venga assicurato il pieno esercizio delle libertà sindacali ai lavoratori delle fabbriche SAIMP e ZEDAPA di Padova (5868) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3434

PELLICANÒ: Provvedimenti da adottare a favore del consorzio irriguo di Condofuri (Reggio Calabria) (3744) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 3435

PENNACCHIO: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori della zona di Andria danneggiati dal maltempo (5192); Provvedimenti da adottare a favore delle zone olivicole della provincia di Bari danneggiate dal maltempo (5618) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3435

PERRINO: Sulla crisi del mercato vinicolo pugliese aggravata anche dalla massiccia importazione di vini algerini (4471); Sulla crisi determinata dalle giacenze dei vini nella provincia di Brindisi (5489) (risposta NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3436

PIERACCINI, ALBERTINI: In merito al ritiro dei passaporti ai giornalisti La Volpe e Sodano querelati per reati di opinione dall'onorevole Luigi Preti (5552) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) 3436

PIOVANO: Grave carenza di personale presso la direzione compartimentale della motorizzazione civile per la Lombardia (5437) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3438

PIRASTU: Per il trasferimento dell'abitato di Tratalias (Cagliari) danneggiato dalla continua infiltrazione di acque sotterranee (5583) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3440

PREMOLI: Sull'Accordo europeo relativo all'impiego di detersivi (3410) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3441

Sulla Raccomandazione n. 438 relativa alla lotta contro gli inquinamenti, contro i ru-

mori e gli incidenti stradali e alla creazione di una farmacopea europea (4577) (risposta MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . *Pag.* 3441

ROMANO: Per il declassamento dell'hotel « Cappuccini » di Amalfi (5581) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3442

TANUCCI NANNINI, NENCIONI: Manifestazioni di violenza verificatesi a Napoli ad opera di elementi comunisti (6017) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 3443

TERRACINI: Per la sollecita emanazione del regolamento di attuazione della legge n. 592 del 1967 sulla raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano (5624) (risposta MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . 3444

TOMASSINI, MASCIALE, DI PRISCO, ALBARELLO: Atteggiamento della polizia a Trento, durante lo sciopero dei commessi di commercio (6002) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3445

VERONESI: Per un rinvio dell'introduzione dell'IVA in considerazione del danno subìto dalle nostre industrie per le misure protezionistiche adottate dagli USA (5748) (risposta PRETI, *Ministro delle finanze*) . . . 3446

VERONESI, BALBO: Sulle iniziative legislative da adottare in relazione alle direttive CEE concernenti l'incoraggiamento a cessare l'attività agricola con l'utilizzazione delle terre resesi disponibili per il miglioramento delle strutture agricole (5272); Sulle iniziative legislative da adottare in relazione alle direttive CEE per quanto concerne il settore della carne bovina (5273); Sulle iniziative legislative da adottare in relazione alle direttive CEE sulla limitazione delle aree coltivate (5274); Sulle iniziative legislative da adottare in relazione alle direttive CEE per quanto concerne informazioni socio-economiche per il settore agricolo (5275); Sulle iniziative legislative da adottare in relazione delle direttive CEE concernenti l'ammodernamento di aziende agricole (5276); Sulle iniziative legislative da adottare in relazione alle direttive CEE concernenti la produzione di carne bovina (5277) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3446

ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali sono le cause che ritardano il completamento e l'apertura del nuovo ospedale di Torre del Greco, ove mancano soltanto le attrezzature sanitarie, e come interverrà il Ministro interessato per rimuovere gli eventuali ostacoli, permettendo così il superamento dei gravi disagi cui sono sottoposti i cittadini per le attuali inadeguate attrezzature ospedaliere locali. (int. scr. - 2713)

RISPOSTA. — Il nuovo ospedale di Torre del Greco, con una capacità di 250 posti-letto, è entrato in funzione nel mese di aprile dello scorso anno 1970. Il nuovo complesso ospedaliero risponde pienamente alle esigenze assistenziali della zona.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 ottobre 1971

ABENANTE, PAPA, CATALANO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere come si concili con le assicurazioni date al comune di Torre Annunziata il fatto che, in sede di integrazione del bilancio dell'Amministrazione comunale, la Commissione centrale per la finanza locale ha autorizzato un mutuo per un importo inferiore a quello degli anni scorsi, senza tener conto del fatto che l'unico, insufficiente provvedimento adottato per lenire la cronica disoccupazione è stato l'autorizzazione a numerosi cantieri-scuola che gravano per 391 milioni di lire per l'anno 1970 e per 551 milioni di lire per l'anno 1971.

In particolare, gli interroganti sottolineano la necessità che siano stanziati fondi straordinari per l'Amministrazione comunale di Torre Annunziata, per evitare che essa sia costretta a respingere gli stessi cantieri-scuola perchè, per mancanza di fondi, il comune non potrà appaltare le opere necessarie all'avvio dell'attività.

Infine, di fronte alla gravità della situazione, gli interroganti chiedono di conoscere dai Ministri interrogati quali delle opere previste nel nuovo bilancio di previsione saranno finanziate dai competenti Ministeri. (int. scr. - 5995)

RISPOSTA. — La Commissione centrale per la finanza locale ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1970 del comune di

Torre Annunziata con un disavanzo economico di lire 1.360.004.061, superiore di lire 3.549.416 a quello riconosciuto per il precedente esercizio. Peraltro, l'ammontare del mutuo a copertura del cennato disavanzo è risultato inferiore a quello autorizzato per l'esercizio 1969, in quanto sono correlativamente aumentate le entrate che concorrono al pareggio del bilancio e, cioè, il contributo dello Stato di cui all'articolo 1 della legge 28 marzo 1968, n. 420 (+ L. 30.139.930) e le entrate *una tantum* destinate dall'Amministrazione a parziale copertura del disavanzo stesso (+ L. 21.931.465).

Per quanto riguarda lo stanziamento passivo di lire 250.000.000, previsto dal Comune per far fronte alle spese di gestione dei cantieri di lavoro, la predetta Commissione, analogamente a quanto proposto dalla GPA di Napoli, ha ammesso un fondo di lire 30 milioni, pari a quello stanziato nel precedente esercizio, ritenendolo « sufficiente per le ordinarie esigenze del servizio, in mancanza di idonea documentazione a giustificazione della prevista, rilevante espansione di spesa ».

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

18 ottobre 1971

ALBARELLO, DI PRISCO, NALDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti ha disposto per accertare le responsabiltà inerenti alla sciagura avvenuta in Val Pusteria che ha causato la morte di sette alpini.

Gli interroganti non riescono a comprendere, infatti, come non siano state date le opportune disposizioni di carattere generale al fine di vietare le esercitazioni di militari in zone soggette alla caduta di valanghe e slavine, in considerazione soprattutto delle ripetute disgrazie precedenti che hanno interessato tutto l'arco alpino e degli avvertimenti pressanti dei competenti che segnalavano l'eccezionalità dei pericoli esistenti. (int. scr. - 6184)

RISPOSTA. — Posso assicurare gli onorevoli senatori interroganti che un'accurata inchiesta tecnico-disciplinare, esperita al fine di accertare eventuali responsabilità in ordine al luttuoso incidente in Val Pusteria ha escluso carenze o imprevidenze nell'organizzazione ed esecuzione da parte degli alpini dell'attività addestrativa svolta nell'occasione, che è risultata essere stata pianificata nel pieno rispetto delle norme che regolano esercitazioni del genere.

In particolare chiarisco che il poligono di Ponticello, sul quale è caduta la valanga, è zona considerata di accettabile sicurezza, perchè non soggetta a cadute di valanghe tradizionali ed è stato utilizzato, senza inconvenienti, dai reparti alpini da venti anni nelle più svariate condizioni di ambiente invernale.

Si è trattato, quindi, di una di quelle fatalità che sfuggono a qualsiasi possibilità di controllo, e che talvolta incidono, come nel caso, in maniera drammatica nelle vicende umane.

Il Ministro della difesa
TANASSI

20 ottobre 1971

ANDERLINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare nel comune di Amatrice e, in genere, nei comuni dell'alta Valle del Velino, a seguito del fatto che il nuovo acquedotto intercomunale costruito dalla Cassa per il Mezzogiorno in quella zona metterebbe gli utenti nella condizione di dover pagare circa 40.000 lire annue di canone;

se si rende conto del fatto che, in una zona dove drammatico è stato il flusso emigratorio e dove molto basso è il livello generale dei redditi delle famiglie contadine, che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione, un canone come quello sopra indicato costituisce una vera e propria taglia, insopportabile per la quasi totalità dei cittadini;

se non intende sospendere l'adozione del regolamento relativo alla gestione dell'acquedotto e rivedere la convenzione stipulata con il comune di Amatrice, e probabilmente anche con gli altri comuni, in maniera tale che il nuovo servizio di approvvigionamento idrico sia considerato non l'occasione per spremere ulteriormente le tasche dei cittadini, ma un modo di risolvere gratuitamente o semigratuitamente il problema elementare della fornitura di acqua alle popolazioni povere della montagna. (int. scr. - 5572)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione si fa presente che per la normalizzazione idrica nella zona nord dell'ex circondario di Cittaducale, nel quale è compreso il comune di Amatrice, la Cassa per il Mezzogiorno ha in corso di costruzione apposito acquedotto alimentato dai gruppi di sorgenti di Caprini, Settefondi e Spugnale.

Tale sistema di opere, che a ultimazione avvenuta servirà 4 comuni con una popolazione futura calcolata di circa 50.000 abitanti, è gestito nelle parti già suscettibili di funzionamento, in via provvisoria, dalla Cassa nel preciso rispetto di quanto stabilito dall'articolo 33 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523.

L'onere di costruzione delle opere (circa lire 3 miliardi) fa intero carico alla Cassa, mentre quello direttamente conseguente all'esercizio e alla manutenzione, viene addebitato alle Amministrazioni utenti in proporzione dei rispettivi consumi di acqua.

I rapporti con ciascun comune, perciò, sono regolati da apposita convenzione che impegna la stessa Amministrazione ai rimborsi alla Cassa secondo la proporzionalità innanzi accennata, nonchè a curare la distribuzione negli abitati in base a propri regolamenti e con i più aggiornati criteri tecnici e amministrativi necessari per la conduzione del pubblico servizio.

In particolare, per quanto riguarda il comune di Amatrice, si fa presente che la convenzione — aanloga a quella vigente con tutte le altre Amministrazioni interessate — è stata stipulata, previa approvazione del Consiglio comunale e dell'autorità tutoria, in data 28 dicembre 1960.

In detta convenzione il costo di addebito al comune per ciascun metro cubo di acqua fornita fu stabilito in lire 16, variabile annualmente, con approvazione del Consiglio di amministrazione della Cassa, in ragione delle effettive spese, accertate a consuntivo, sostenute per la gestione.

A motivo di riconosciute notevoli deficienze negli impianti di distribuzione del capoluogo, i consumi di acqua da parte del comune sono risultati notevolmente superiori agli effettivi fabbisogni.

In considerazione di ciò — e tenuto anche conto che la Cassa, per realizzare il sistema idrico in servizio della zona nord dell'ex circondario di Cittaducale e anticipare al massimo la normalizzazione idrica di Amatrice, dovette a suo tempo distaccare gli esistenti impianti comunali alimentati dalla sorgente « Settefonti » collegandoli alle nuove fonti « Caprini » — il Consiglio di amministrazione della Cassa ha deliberato di concedere la riduzione da lire 28.681.975 a lire 8.200.000 della somma che il comune doveva rimborsare per il servizio idrico fruito dal novembre 1968 al dicembre 1970.

Tale concessione accoglie, in definitiva, la istanza del comune, il quale ha dichiarato di impegnarsi a provvedere alla sistemazione dei propri impianti di distribuzione e alla disciplina dei servizi alle utenze, così che dal 1971, nella previsione della normalizzazione, anche per quanto riguarda la eliminazione di perdite e sprechi d'acqua, lo stesso Comune provvedrà ai rimborsi alla Cassa in base ai patti stabiliti nella citata convenzione.

Chiarito che la Cassa fornisce acqua al comune misurandola in uscita dai serbatoi urbani è evidente che ogni competenza sulla distribuzione ricade esclusivamente sul Comune al quale la Cassa non ha imposto alcun regolamento, nè fornito altre indicazioni cui assoggettare le utenze.

La necessità di disciplinare i servizi di distribuzione nell'abitato, sentita dallo stesso Comune anche agli effetti del contenimento della spesa che a esso fa carico, deve trovare, in ogni caso, concreta esplicazione in un regolamento che va approvato dalle competen-

ti autorità (Prefettura, CIP) e non già dalla Cassa.

Fondamentale al riguardo è l'introduzione del sistema di erogazione misurata da contatore (il che in Amatrice ancora non risulta attuato) così da rapportare, per ciascun utente, l'onere di spesa agli effettivi consumi, contenuti nei limiti dei rispettivi fabbisogni.

Il servizio fornito dalla Cassa, quindi, sino ai serbatoi, nella situazione di normalità che il comune si è impegnato a realizzare, comporta un onere che per ciascun abitante (cui è assicurata la dotazione di litri al giorno 160 stabilita dal PRGA) è di circa lire 4 al giorno, e pertanto, al massimo, non più di lire 1.500 l'anno, onere certamente sostenibile anche in ambienti di particolare depressione.

Di qui la conferma che da parte della Cassa non è in atto alcun intervento speculativo, tanto più che proprio nella situazione dell'acquedotto di che trattasi i costi effettivi sostenuti (circa lire 45 al metro cubo) risultano superiori a quelli addebitati ai comuni utenti (lire 25 al metro cubo).

Vale infine osservare che i rimborsi dovuti dal comune alla Cassa riguardano solo il costo del servizio di esercizio e manutenzione delle opere, con assoluta esclusione di somme per corrispettivo dell'acqua in quanto merce. Ne consegue che la portata di acqua utilizzata dal Comune prima dell'intervento della Cassa non ha alcuna influenza sulla determinazione delle somme a esso addebitate giacchè è stata surrogata con maggiori quantitativi addotti dalle sorgenti captate dal cennato Istituto.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

14 ottobre 1971

ANTONICELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere il loro giudizio su un nuovo grave attentato alle libertà di opinione e di stampa commesso in odio alle persone di Alberto La Volpe e Giampaolo Sodano, giornalisti della RAI-TV, ai quali un provvedimento arbitrario della Questura romana ha tolto i passaporti in dipendenza di una presunta diffamazione di un ministro in carica.

Le libertà costituzionali, così gravemente intaccate con troppa frequenza, sono il patrimonio più alto, e forse l'unico, cui un Paese, che ha tanto sofferto e combattuto per riconquistarlo, sia acutamente sensibile al punto di non tollerare le più piccole infrazioni: per questo l'interrogante chiede il sollecito e consapevole intervento del Governo. (int. scr. - 5528)

PIERACCINI, ALBERTINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere qual è il loro giudizio sul ritiro dei passaporti ai giornalisti Alberto La Volpe e Giampaolo Sodano, querelati per reati di opinione dall'onorevole Luigi Preti.

In particolare, si chiede di sapere:

a) chi ha deciso il provvedimento, poichè la Procura della Repubblica di Roma ha smentito una sua iniziativa in proposito con il comunicato del 18 luglio 1971 e l'autorità di polizia declina, a quanto risulta, ogni responsabilità;

b) quali iniziative sono state adottate per fare piena luce su detto grave episodio senza precedenti;

c) quali impegni il Governo assume perchè non abbiano più a ripetersi simili episodi, che costituiscono una minaccia all'esercizio della libertà di stampa, tenendo conto che un simile impegno è stato chiesto anche dalla Federazione della stampa e dal Consiglio interregionale dell'Ordine dei giornalisti. (int. scr. - 5552)

RISPOSTA (*). — Si risponde in base alle notizie ora pervenute dalla competente autorità giudiziaria ed anche per conto del Ministro dell'interno.

In effetti la locale Procura della Repubblica non ha richiesto, nè sollecitato, il ritiro dei passaporti ai giornalisti Alberto La Volpe e Giampaolo Sodano; peraltro la Questura di Roma, nel disporre tale ritiro, si è attenuta alle disposizioni della normativa vigente in materia (articoli 3 lettera C, 5 e 12 della legge 21 novembre 1967, n. 1185), la quale stabilisce che non possono ottenere il passa-

porto, tra gli altri, coloro nei cui confronti pende un procedimento penale per un reato in ordine al quale la legge consente l'emissione del mandato di cattura e che il passaporto deve essere ritirato quando sopravvengono circostanze che ne avrebbero legittimato il diniego.

Si reputa opportuno, poi, fare presente che, in merito al ritiro del passaporto nei confronti di imputati, come nella specie, del reato di diffamazione per mezzo della stampa, è stata diramata il 9 settembre 1971, da questo Ministero, previe intese con la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'interno o quello degli affari esteri, una apposita circolare, diretta ai Presidenti delle Corti d'appello ed ai Procuratori generali. In essa si prevede — per evitare che a seguito della presentazione di una querela infondata per detto reato la persona cui si addebita il preteso fatto diffamatorio si veda privata del passaporto ad opera dell'autorità amministrativa — che, d'ora innanzi, le Questure della Repubblica debbano provvedere al ritiro del passaporto ai prevenuti, solo dopo aver preso contatto con l'autorità giudiziaria procedente, al fine di accertare che questa non intenda concedere il nulla osta, previsto dalla legge, alla conservazione del documento da parte dei rispettivi titolari. E nella circolare stessa si invitano i Capi di Corte a voler informare su tale prassi gli uffici giudiziari perchè esaminino la opportunità di assecondare nei sensi suesposti l'azione della autorità amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia
PELLICANI

19 ottobre 1971

(*) Testo, sempre identico, dato dal Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

BONATTI, PIVA, PEGORARO, DI PRISCO, GIANQUINTO, BONAZZI, BENEDETTI, DEL PACE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle foreste e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per impedire agli industriali del settore dello zucchero di pervenire, con una decisione unilaterale, alla chiusura dello zuccherificio di Arquà Polesine (Rovigo), di proprietà della società « Eridiana Z. N. », con il pretesto specioso della ristrutturazione del settore.

Gli interroganti ritengono che un siffatto provvedimento sia maturato dal calcolo freddo di chi è prigioniero delle regole del profitto, trascurando scientemente tutti gli aspetti sociali ed umani di una comunità che ha lavorato per molti anni contribuendo alla realizzazione di ingenti fortune accumulate da coloro che oggi non tengono in alcun conto le gravi conseguenze che provocherebbe il provvedimento di chiusura per oltre 700-800 famiglie, oltre al collasso economico dell'intera comunità arquatese, trattandosi di un comune eminentemente agricolo e privo di ogni prospettiva occupazionale. Infatti, le persone fisse ammontano a 70-75 unità, per salire ad oltre 500 durante la campagna saccarifera e per un periodo di oltre 60 giorni; inoltre, nella scorsa annata, oltre 200 operai vennero trattenuti in servizio, sino alla fine di dicembre, per la lavorazione e la raffinazione dello zucchero di canna.

Tale manodopera, sia pure occupata una sola parte dell'intero anno, qualora il disegno dei padroni fosse portato a termine, dovrebbe affrontare le conseguenze nefaste della disoccupazione, dato che, nell'ambito del comune e dell'intero comprensorio, per non parlare dell'intera provincia, si riscontra l'assenza quasi assoluta di attività industriali capaci di assorbire la manodopera che verrebbe licenziata.

Gli interroganti ritengono, pertanto, che la chiusura dello stabilimento debba essere impedita ad ogni costo, respingendo la proposta suggestiva, rivolta dalla direzione ai lavoratori dipendenti, di trasferirli in altri stabilimenti, con il motivo evidente di compromettere la campagna saccarifera 1971 per passare successivamente alla fase del licenziamento graduale.

Gli interroganti, interpretando lo stato di disagio dei lavoratori, che rischiano di perdere il posto, e dell'intera comunità locale e provinciale, ritengono loro preciso dovere richiamare l'attenzione dei Ministri competenti sulla necessità di promuovere iniziative atte ad impedire la chiusura dello stabilimento, valendosi di ogni mezzo a loro disposizione, compreso quello di impedire il trasferimento del prodotto bieticolo ad altri stabilimenti, decisione, quest'ultima, che contrasterebbe con le indicazioni scaturite dalla conferenza interregionale svoltasi a Rovigo il 13 marzo 1971. In caso contrario, si dovrebbe pensare che anche in quella circostanza l'assenza del Ministro dell'agricoltura e delle foreste non è stata del tutto fortuita, bensì meditata e valutata per non turbare i piani posti in essere dagli industriali dello zucchero.

Giova, inoltre, ricordare che la suddetta conferenza, nelle sue decisioni conclusive, auspicava, impegnando direttamente il Governo, ad organizzare la conferenza nazionale per discutere la politica del settore, nel quadro della politica generale di programmazione e degli investimenti, sottraendo una delle attività importanti dell'economia nazionale alle mani di chi conosce solo le regole dell'arbitrio e del profitto (int. scr. - 5230)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Arquà Polesine, già di proprietà della società Ceresio, recentemente assorbita dalla società Eridania Zuccheri, si trova a soli otto chilometri di distanza dallo stabilimento di Polesella, della stessa società Eridania, che, in questi ultimi tempi, è stato potenziato ed ammodernato.

Pertanto, i due comprensori bieticoli — che, peraltro, sono andati progressivamente impoverendosi anche a causa della bassa polarizzazione delle bietole prodotte — sono in comune.

Tale situazione fa prevedere, in un prossimo futuro, la chiusura dello stabilimento di Arquà Polesine, anche se la società Eridania non ha ancora chiesto l'assenso prescritto per la concentrazione delle relative quote di produzione.

Si assicura, comunque, che, quando tale assenso verrà chiesto, sia questo Ministero che quello dell'industria del commercio e dell'artigianato non mancheranno di esaminare sotto i diversi aspetti, non esclusi quelli sociali, la situazione dello stabilimento di cui si tratta.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

20 ottobre 1971

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo non ritenga opportuno, per evitare i gravi danni che altrimenti deriverebbero ai produttori vinicoli nazionali, di provvedere affinchè entro il corrente mese di dicembre 1970, ai fini della disposizione in materia della CEE, sia dato effetto immediato agli accantonamenti dei vini, dalla data della domanda presentata al riguardo dai produttori, i quali dovranno essere tenuti, ovviamente, a presentare entro un termine da fissare, la prescritta documentazione alla quale dovranno far seguito i doverosi controlli e le eventuali denuncie contro i colpevoli di irregolarità. (int. scr. - 4344)

RISPOSTA. — Come è noto, con il regolamento CEE n. 1580/70 del 4 agosto 1970, è stata disposta la concessione di benefici per lo stoccaggio volontario dei vini bianchi da pasto tipo A 1 e dei vini rossi da pasto tipo R 1.

Successivamente, a seguito dell'intervento svolto dalla nostra delegazione per l'accoglimento delle richieste avanzate dai viticoltori meridionali, la Commissione della CEE, con regolamento n. 2699/70 del 30 dicembre 1970, ha esteso la concessione di tali aiuti ai vini da pasto bianchi con gradazione fino a 14 gradi, nonchè ai vini da pasto rossi con gradazione fino a 12,9 gradi, essendo detti vini in stretta relazione economica, e quindi assimilabili, rispettivamente, a quelli dei tipi A 1 ed R 1, che comprendono i vini da pasto che costituiscono la maggior parte della produzione vinicola italiana.

Gli aiuti di cui trattasi, prima fissati in lire 75 per ettolitro per mese, sono stati portati, con il regolamento CEE n. 324/71 del 15 febbraio 1971, a lire 112,50 per ettolitro per mese, per tutti i contratti di magazzinaggio stipulati per un periodo di sei mesi o per i contratti che, fissati inizialmente per tre mesi, siano stati, a domanda, prorogati a sei mesi.

Per tali contratti, ai sensi del successivo regolamento CEE n. 436/71 del 26 febbraio 1971, lo stoccaggio decorre dalla data di accettazione della domanda da parte degli organi competenti, ad eccezione delle domande presentate anteriormente al 15 gennaio 1971, per le quali la decorrenza è stata riportata a tale data, nel caso in cui il contratto non fosse stato ancora concluso.

A chiusura delle operazioni, è risultato che sono stati immagazzinati 9 milioni di ettolitri di vino e sono ora in corso le procedure per il pagamento dovuto ai viticoltori.

Per quanto concerne i controlli, si fa presente che il Ministero, con apposita circolare del 5 settembre 1970, ha impartito precise e dettagliate istruzioni intese ad assicurare la più corretta attuazione delle disposizioni comunitarie in materia, con l'accertamento di tutte le condizioni prescritte, restando inteso che per qualsiasi motivo il produttore dovesse interrompere il rapporto instaurato con l'AIMA (vendita di tutto o parte del prodotto in magazzinaggio) i benefici cesserebbero fin dalla data di decorrenza del magazzinaggio.

Fa eccezione il caso in cui il produttore distolga tutta o parte della produzione immagazzinata, per avviarla alla distillazione.

A quest'ultimo proposito, si aggiunge che, a seguito delle reiterate richieste della nostra delegazione, il Consiglio dei ministri della CEE ha emanato i regolamenti n. 776/71 e n. 778/71 del 14 aprile 1971, pubblicati nelle Gazzette Ufficiali delle Comunità, rispettivamente, del 15 e del 16 aprile 1971, sulla distillazione dei vini da pasto.

Pertanto, i produttori interessati, sulla base delle conseguenti istruzioni impartite dal Ministero con circolare n. 124 del 16 dello stesso mese, hanno potuto far distillare tutta o parte della loro produzione, mediante la stipula di contratti di consegna dei vini a distillatori che avevano assunto l'obbligo di distillare il prodotto e di pagarlo ad un prezzo non inferiore a lire 668,75 per grado ed ettolitro.

Ai distillatori è concesso un aiuto comunitario, che sarà corrisposto dall'AIMA nelle misure di lire 306,25 per grado ed ettolitro, se il vino è stato trasformato in prodotti aventi gradazione alcolica di 86 gradi o superiore, e di lire 250, per i prodotti aventi gradazione inferiore.

Il periodo entro il quale potevano essere effettuate le operazioni di distillazione per poter beneficiare delle provvidenze comunitarie, in un primo tempo stabilito dal 19 aprile al 3 giugno 1971, è stato successivamente prorogato dal Consiglio dei ministri della CEE al 14 luglio 1971.

In tal modo è stato possibile avviare alla distillazione oltre 3 milioni di ettolitri di vino.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

20 ottobre 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che indagini ufficiali eseguite presso Paesi esteri documentano che un efficiente Ufficio di ecologia e meteorologia agraria favorisce un incremento percentuale della produzione agricola;

considerata la necessità della difesa delle piante coltivate dalle avversità atmosferiche, da eseguirsi con metodi razionali;

tenuto conto anche del pericolo, recentemente divenuto minaccioso, dovuto all'aggravarsi dell'inquinamento dell'atmosfera e delle acque;

considerata la qualificante azione intrapresa dal Presidente del Senato della Repubblica nel costituire il Comitato di orientamento sui problemi dell'ecologia,

l'interrogante chiede se sono allo studio iniziative dirette a fare in modo che l'attuale Ufficio centrale di ecologia agraria e difesa delle piante coltivate dalle avversità

meteoriche, rimasto troppo a lungo inattivo e privo di mezzi, venga reso efficiente e funzionante e possa disporre di quegli strumenti che lo mettano in grado di assolvere ai propri compiti istituzionali, ora divenuti essenziali e non procrastinabili per la nazione, il che non può avvenire senza che lo stesso Ufficio venga trasformato in Istituto di sperimentazione agraria. (int. scr. - 5118)

RISPOSTA. — Il Ministero ha in avanzata fase di studio uno schema di disegno di legge concernente modifiche al decreto legislativo 23 novembre 1967, n. 1318, sul riordinamento della sperimentazione agraria. Detto schema di disegno di legge prevede, tra l'altro, la trasformazione dell'attuale ufficio centrale di ecologia agraria e di difesa delle piante coltivate dalle avversità meteoriche in Istituto di ricerca e di sperimentazione agraria.

Intanto, il Ministero ha adottato provvedimenti per adeguare l'ufficio alle esigenze di una moderna istituzione scientifica.

In particolare, l'ufficio — alla cui direzione è recentemente pervenuto il professor Ezio Rosini, esperto di chiara fama nel campo della scienza meteorologica — è stato dotato di un primo contingente di personale tecnico scientifico, per l'avviamento ad un graduale potenziamento delle attività di ricerca e di osservazione.

Sono stati, inoltre, destinati fondi straordinari per circa 50 milioni di lire per la riorganizzazione dell'attuale rete di stazioni meteorologiche, nonchè per la costituzione, *ex novo*, di una rete di « Stazioni agrometeorologiche tipo » e di « Stazioni agrometeorologiche di ricerca ».

Infine, il Ministero, data la grande incidenza economica che la grandine ha sulla produzione agricola, ha in programma un ulteriore stanziamento di fondi per lo sviluppo delle ricerche sulla difesa da tale calamità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

20 ottobre 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato se, per la sede provinciale dei vigili del fuoco nel capoluogo regionale in L'Aquila e per le sedi dipendenti di Avezzano e Sulmona, si stia finalmente predisponendo la dotazione di attrezzature idonee per il loro funzionamento.

In tutto il vasto territorio della provincia aquilana sono tuttora in dotazione attrezzature non adeguate e per giunta poco efficienti. Tra queste, vi è in dotazione una sola autogru di vecchio tipo, mentre presso le sedi di Avezzano e di Sulmona opera una sola autopompa per ciascuna sede ed entrambe inefficienti. (int. scr. - 5750)

RISPOSTA. — Le attrezzature di cui dispone il Comando provinciale dei vigili del fuoco dell'Aquila sono del tipo in dotazione ai Comando di corrispondente livello.

I distaccamenti di Avezzano e Sulmona sono entrambi dotati di due autopompe, sicchè, anche nel caso in cui una di esse sia temporaneamente inefficiente, è sempre disponibile l'altro mezzo anticendi.

Per quanto riguarda l'autogru, il problema è generale per l'intero territorio nazionale: attualmente, infatti, si dispone di soli 98 automezzi di tale tipo assegnati ai Comandi provinciali.

Sono in corso nuove commesse, ma il fabbisogno generale potrà essere soddisfatto solo in un prossimo futuro.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

18 ottobre 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in favore delle zone del pachinese, in provincia di Siracusa, recentemente devastate da un disastroso fortunale, con distruzione ampia e grave dei raccolti, e specialmente delle coltivazioni in serra, le quali, com'è noto, comportano grandi spese di impianto ed un esercizio molto costoso. (int. scr. - 4723)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal competente Ispettorato provinciale del-

l'agricoltura di Siracusa, è risultato che i venti impetuosi dei primi giorni di febbraio 1971, ai quali evidentemente si riferisce la signoria vostra onorevole, hanno interessato il territorio del comune di Pachino e di altri viciniori, causando all'agricoltura danni sparsi e di entità variabile.

Lo stesso Ufficio ha comunicato di essere intervenuto a favore degli agricoltori danneggiati con la concessione di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

20 ottobre 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le proteste del Consiglio comunale di Manfredonia per il tracciato della variante esterna all'abitato di quel comune della strada statale n. 89, nonchè per il progetto esecutivo della nuova linea ferroviaria al servizio dell'area industriale.

L'interrogante, ricordando i problemi posti dal difficilissimo contemperamento tra le esigenze del comprensorio di sviluppo turistico del Gargano, quelle della zona industrializzata di Manfredonia e quelle del normale sviluppo di detta città, auspica un illuminato intervento del Ministro interrogato in funzione del coordinamento delle scelte che per quel territorio si impongono. (int. scr. - 5644)

RISPOSTA. — L'agglomerato industriale di Manfredonia e le infrastrutture relative vengono realizzati sulla base del piano regolatore redatto dal Consorzio dell'area di sviluppo industriale di Foggia di cui fa parte anche il comune di Manfredonia.

Il raccordo stradale e ferroviario per il collegamento dell'agglomerato industriale, hanno formato oggetto di un progetto di massima redatto sulle indicazioni del citato piano e approvato dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa per il Mezzogiorno.

In quella sede fu tenuto rigoroso conto delle esigente di sviluppo dell'abitato di Manfredonia quali venivano rappresentate all'epoca.

Successivamente, durante la redazione del progetto esecutivo sono subentrati alcuni fatti nuovi, e cioè l'adozione, da parte del comune di Manfredonia, di un programma di fabbricazione, peraltro non ancora approvato dalle superiori autorità.

Detto programma di fabbricazione, allo scopo di includere alcuni terreni entro l'area di sviluppo dell'abitato di Manfredonia — terreni che il tracciato stradale e ferroviario lasciavano a monte — ha prospettato la necessità di spostare il tracciato stesso.

Per rappresentare tale esigenza è stata scelta dal citato Consiglio comunale la forma della protesta pubblica.

Si assicura che la Cassa ha già esaminato in sede tecnica le istanze del comune di Manfredonia e pur non condividendole in pieno, anche in relazione alla maggiore onerosità cui va incontro la realizzazione del raccordo ferroviario, ha raggiunto un'intesa di massima per una modifica di tracciato che tiene conto delle esigenze urbanistiche del comune in argomento.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

15 ottobre 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il grave problema delle carceri di Marsala.

Pur essendo detta città ormai sede di un Tribunale, il carcere giudiziario è allogato nel peggiore dei modi, in vetusti ambienti, niente affatto corrispondenti ai criteri ed alle norme dell'attuale sistema carcerario italiano.

L'interrogante sottolinea che la costruzione — che si impone — del nuovo carcere

giudiziario di Marsala renderà disponibile l'attuale sua sede, che va liberata dalle costruzioni aggiuntesi nel tempo e ripristinata come parte delle storiche costruzioni difensive di detta città. (int. scr. - 5894)

RISPOSTA. — Si informa che, a seguito dell'istituzione del tribunale di Marsala, fu predisposto uno schema di disegno di legge concernente il finanziamento per la costruzione delle nuove carceri giudiziarie in quella città.

Il Ministero del tesoro, pur concordando sull'iniziativa, non fu in grado di fornire la necessaria adesione, per l'impossibilità di attingere a nuovi mezzi di copertura per il finanziamento dell'iniziativa.

Non esistendo altra soluzione, la costruzione del nuovo carcere potrà essere valutata, in comparazione con le altre ritenute urgenti e prioritarie di tutto il patrimonio immobiliare in uso a quest'Amministrazione, allorquando il disegno di legge, che prevede il finanziamento di lire 100 miliardi a favore dell'edilizia penitenziaria attualmente all'esame in sede legislativa della Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati (atto n. 3466) sarà stato approvato e dovrà procedersi alla redazione del relativo programma.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia
PELLICANI

19 ottobre 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le effettive modalità del grave incidente nel quale, durante la notte fra l'11 e il 12 giugno 1971, a Palermo, ha trovato la morte il giovane Michele Guaresi, addetto alle affissioni per il PRI.

La disparità delle versioni sull'incidente fra le autorità che se ne sono occupate induce l'interrogante a chiedere una pronta e piena chiarificazione sull'accaduto.

Ogni attività, invero, delle forze dell'ordine, doverosa per assicurare il rispetto della legge da parte di chiunque, non può estrinsecarsi in modi tali che sacrifichino vite umane o compromettano diritti essenziali dei cittadini. (int. scr. - 6057)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole, si richiamano — e si confermano — le dichiarazioni rese dal Governo all'Assemblea della Camera dei deputati nella seduta del 9 luglio scorso, in sede di risposta ad interrogazione di analogo contenuto.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

18 ottobre 1971

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano gli autotrasportatori di Civitavecchia, costretti da un'ordinanza prefettizia, che vieta loro di transitare sull'Aurelia nel tratto che attraversa l'abitato di S. Marinella, a servirsi dell'autostrada Roma-Civitavecchia, tra Civitavecchia e S. Severa, pagando il relativo pedaggio.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti intendano adottare perchè i camionisti in questione siano esentati dal pagamento di detto pedaggio. (int. scr. - 5936)

RISPOSTA. — Il prefetto di Roma, con decreto n. 5931 in data 16 giugno 1969, emesso ai sensi degli articoli 3 e 4 del vigente codice della strada, ha vietato per il periodo 1° luglio - 31 agosto 1969 il transito degli autocarri, autotreni, autosnodati ed autoarticolati eccedenti a pieno carico il peso complessivo di 50 quintali sul tratto della strada statale « Aurelia » compreso tra il chilometro 60 ed il chilometro 64, dalle ore 17 alle ore 22 di ogni giorno, disponendo altresì il dirottamento del traffico stesso sull'autostrada Roma-Civitavecchia.

Il provvedimento è stato determinato dall'esigenza di assicurare, durante il periodo estivo, una circolazione veicolare e pedonale più agevole e, quindi, meno pregiudizievole per l'incolumità pubblica ed è stato preceduto dal parere favorevole del capo com-

partimento della viabilità dell'ANAS di Roma e dall'autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici.

Successivamente, con decreto n. 11308 del 9 agosto 1969, lo stesso prefetto ha disposto, per motivi di pubblico interesse, che la fine del periodo di divieto venisse anticipata dal 31 al 10 agosto dello stesso anno.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

18 ottobre 1971

CORRIAS Alfredo. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della gravità dei danni provocati agli allevatori di bestiame della zona dell'alto oristanese, e particolarmente del comune di Santu Lussurgiu, dalla perdita dei pascoli determinata dalla prolungata siccità e dalla conseguente necessità di procurarsi il foraggio per assicurare il sostentamento del bestiame, nonchè del fatto che tali danni si sono ripercossi dall'economia individuale a quella dell'intera vasta zona che trae quasi unicamente dall'allevamento del bestiame ogni sua risorsa;

2) per quali motivi dal decreto del suo Ministero, con il quale si delimitano le zone danneggiate da eventi naturali di carattere eccezionale verificatisi fra l'ottobre 1969 ed il novembre 1970, sia rimasta esclusa la zona suddetta — come, del resto, l'intera provincia di Cagliari — nel cui territorio, pertanto, rimarrebbero inapplicate le provvidenze di solidarietà nazionali disposte con la legge 25 maggio 1970, n. 364;

3) se abbia notizia del moto di protesta suscitato da tale esclusione, che viene considerata discriminatoria nei confronti degli allevatori di quella zona della Sardegna, e del pericolo che esso possa sfociare in manifestazioni che turberebbero gravemente l'ordine pubblico;

4) se intenda, comunque, emanare i provvedimenti di sua competenza per rimediare alla suddetta esclusione, per eliminarne le gravi conseguenze e per fugare anche ogni possibilità di sospetto di discriminazione nei confronti della regione sarda nella ripartizione di quelle provvidenze, disposte da una legge dello Stato e destinate a trovare applicazione in tutto il territorio nazionale. (int. scr. - 4817)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 29 marzo 1971 emesso di concerto con il Ministero del tesoro, ha provveduto a delimitare l'intero territorio delle province di Cagliari, Sassari e Nuoro, ai fini della concessione, agli allevatori di ovini della Sardegna danneggiati dalla siccità, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per l'acquisto di occorrenze relative all'allevamento del bestiame.

Tali provvidenze sono richiamate dall'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

20 ottobre 1971

CROLLALANZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere se — in considerazione delle molte migliaia di ritardati psichici e mongoloidi esistenti in Italia, che costituiscono un problema sociale molto grave e di squisita sensibilità umana, che uno Stato cosciente dei propri obblighi verso la collettività nazionale non può nè deve ignorare — non ritengano di adottare adeguati, organici provvedimenti legislativi, intesi ad assicurare per i suddetti minorati: *a*) scuole speciali, almeno in ogni capoluogo di provincia, differenziate da quelle degli spastici, con annessa educazione ortofrenico-sensoriale affidata ad insegnanti particolarmente qualificati dal punto di vista pedagogico, fornite anche di personale esecutivo idoneo e di materiale didattico necessario alla bisogna; *b*) centri di lavoro, divisi in diversi rami, ove i ritardati psichici e i mongoloidi, parzialmente recuperati nelle scuole speciali, con accurata educazione fisico-terapeutica, possano esse-

re avviati ad apprendere e quindi esercitare — in base ad un esame psico-tecnico che ne stabilisca attitudini e tendenze — qualche elementare lavoro o mestiere; *c*) sussidi ai genitori in vita — in caso di accertata loro necessità economica — e pensione ai minorati psichici e mongoloidi rimasti orfani dei genitori, onde assicurare il loro sostentamento o il loro ricovero in istituti specializzati, nell'eventualità che non abbiano altri congiunti o parenti disposti ad assisterli ed a prendersi cura delle loro particolari esigenze. (int. scr. - 1557)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della pubblica istruzione.

Il problema dell'assistenza ai subnormali è attentamente seguito da questa Amministrazione.

Al momento il controllo sul funzionamento degli istituti per subnormali viene effettuato dalle Commissione provinciali di vigilanza, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 febbraio 1904, n. 36, del regio decreto 16 agosto 1909 n. 615 e dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249.

Attese, comunque, le disfunzioni dell'attuale assistenza, riscontrate anche in ordine ai fatti denunciati dalla signoria vostra onorevole e che si sono verificati in istituti privati, si conviene sulla necessità di un riordinamento dell'organizzazione assistenziale, che sarà curato in sede di riforma sanitaria.

Si fa presente, intanto, che è stato approvato dal Parlamento un disegno di legge, numero 1623, concernente norme in favore dei mutilati e degli invalidi civili e sull'assistenza ai minorati psichici e fisici.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 ottobre 1971

CROLLALANZA, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato il provvedimento preso dall'ENASARCO, relativo all'applicazione, con decorrenza dal bimestre giugno-luglio 1971, dell'imposta di ricchezza mobile C/2 e dell'imposta complementare sulle pensioni erogate per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 758 del 30 aprile 1968, gravemente lesivo degli interessi della categoria, nonchè la circolare P/532099 dell'ENASARCO (Servizio prestazioni — Ufficio pensioni) indirizzata a tutti gli agenti e rappresentanti di commercio pensionati dell'Ente;

ritenuto che sulle pensioni ENASARCO sono applicati gli stessi benefici e privilegi fiscali concessi dalla legge alle pensioni erogate dall'INPS, in applicazione anche dell'articolo 38 della legge 22 luglio 1966, n. 613, e dell'articolo 29 della stessa legge, in base al quale ultimo il trattamento pensionistico ENASARCO assume natura integrativa della pensione obbligatoria INPS istituita con la richiamata legge a favore degli esercenti attività commerciali;

rilevato che si impone:

1) la sospensiva immediata del pagamento dell'imposta di ricchezza mobile C/2 e dell'imposta complementare sulle pensioni erogate dall'ENASARCO e, conseguentemente, l'annullamento delle disposizioni impartite dagli organi finanziari competenti al predetto Ente;

2) il riconoscimento da parte dei predetti organi finanziari del diritto degli agenti e dei rappresentanti di commercio a percepire la pensione ENASARCO in esenzione dei predetti oneri fiscali, così come avviene per la pensione INPS erogata a favore della categoria per la quale, come già accennato, quella ENASARCO è integrativa (articoli 38 e 29 della legge 22 luglio 1966, n. 613),

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per venire incontro ad una benemerita categoria. (int. scr. - 5472)

RISPOSTA. — Nel fornire diretta risposta per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e per conto, altresì, degli altri Ministri interrogati, si osserva che effettivamente l'articolo 29 della legge 22 luglio 1966, n. 613, dopo aver stabilito, al primo comma, le modalità per l'erogazione agli

agenti e rappresentanti di commercio delle prestazioni per effetto dell'assicurazione obbligatoria disciplinata dalla legge stessa, dichiara, al comma successivo, che il trattamento previdenziale in favore della categoria assume natura integrativa del trattamento obbligatorio istituito con la medesima legge.

La quale inoltre, all'articolo 38, dispone l'estensione, nei confronti delle Gestioni speciali da essa istituite, nonchè dalle precedenti leggi n. 1047 del 26 ottobre 1957 e numero 463 del 4 luglio 1959, di tutti i benefici e privilegi anche fiscali, concessi *ex lege* tanto all'Istituto nazionale della previdenza sociale quanto agli interessati.

Se è questo il contenuto delle disposizioni richiamate nell'interrogazione, deve però dissentirsi dalla interpretazione che la signoria vostra onorevole vorrebbe far discendere da tali norme.

È infatti avviso dell'Amministrazione che i benefici fiscali stabiliti per l'INPS con regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successivamente estesi alle Gestioni speciali in base al sopra citato articolo 38 della legge n. 613, non possano essere applicati al trattamento previdenziale integrativo degli agenti e rappresentanti di commercio, in difetto di una espressa previsione legislativa in tal senso.

Costituisce, del resto, prova abbastanza evidente della correttezza dell'accennato indirizzo interpretativo, il disegno di legge di iniziativa governativa sulla natura ed i compiti dell'ENASARCO e sul riordinamento del trattamento pensionistico a favore degli agenti e rappresentanti di commercio, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 7 agosto 1971.

Il Ministro delle finanze
PRETI

13 ottobre 1971

DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative e provvidenze nei diversi settori siano state predisposte per soccorrere i sinistrati del grave fortunale che ha colpito nella prima metà del mese di settembre 1970 zone della provincia di Venezia e della città lagunare, provocando distruzione e morte. (int. scr. 5983)

RISPOSTA. — L'11 settembre 1970, un violentissimo ciclone ha imperversato, provocando numerosi lutti e ingenti danni, tra Padova, Venezia e Jesolo. La tromba d'aria si è formata sui Colli Euganei e si è abbattuta dapprima su Abano Terme, dove una persona è morta e altre 10 sono rimaste ferite, poi su Vigonovo, Fossò, Camponogara, Stra, Campagna Lupia, Dolo, Mira e Marghera Fusina, provocando la morte di un'altra persona, e sull'isola di S. Elena, quartiere di Venezia, dove ha fatto affondare un vaporetto carico di persone, 21 delle quali sono morte. Infine, il tornado si è esaurito nei pressi di Jesolo dove ha devastato un *camping* causando in un solo minuto la morte di 12 persone e il ferimento di altre 140.

Ventisette minuti sono intercorsi dal primo manifestarsi del fenomeno al suo esaurimento: in tale breve arco di tempo, la veloce, vorticosa scia della tromba d'aria, larga alcune centinaia di metri, attraversando territori delle provincie di Venezia e Padova, ha avuto, come si è detto, conseguenze funeste.

Gli interventi per recare aiuti ai feriti e recuperare le salme delle vittime sono stati immediati.

Vigili del fuoco, polizia, carabinieri, guardie di finanza, marinai e personale ospedaliero si sono impegnati in una generosa gara per rendere tempestivo ed efficace il soccorso. Sono subito intervenute anche le sezioni operative dei vigili del fuoco di Trieste, Udine, Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Milano, Bergamo, Bologna, Modena e Ferrara, nonchè rinforzi di polizia e carabinieri da Trieste e Padova.

Alla luce dei riflettori posti sui mezzi della marina, della guardia di finanza e dei vigili del fuoco, i sommozzatori dei vigili del fuoco e dei carabinieri si sono tuffati e rituffati nelle acque del posto dove il motoscafo era affondato e per l'intera notte hanno compiuto un'opera affannosa di ricerca che, purtroppo, non poteva essere ormai che di recupero delle salme. Tale opera è continuata il giorno dopo completandosi con il recupero del mezzo affondato.

I Vigili del fuoco hanno altresì provveduto all'assistenza della popolazione colpita nonchè alla rimozione di macerie, alla puntellazione di tetti e all'eliminazione di strutture pericolanti.

Al di sopra di ogni elogio è stata parimenti l'opera svolta dai reparti dell'esercito, che all'immediata opera di soccorso hanno aggiunto una efficacissima e preziosa opera di collaborazione per sopperire alle prime necessità di assistenza delle popolazioni colpite.

I reparti dell'esercito hanno prontamente dislocato nelle zone colpite autoambulanze, fotoelettriche, cucine da campo ed altri mezzi utili.

Privati cittadini medici, liberi professionisti, sommozzatori, sportivi, si sono associati spontaneamente alle forze dell'ordine in una davvero ammirevole prova di solidarietà umana.

Consistenti i danni materiali causati dal ciclone che ha distrutto o danneggiato impianti ed edifici pubblici, abitazioni private, attrezzature turistiche e commerciali, beni mobili e automezzi: essi ammontano, per gli impianti ed edifici pubblici, secondo la valutazione dei competenti Uffici del Genio civile, a complessive lire 3.826.300.000 di cui lire 2.768.900.000 per Venezia e lire 1 miliardo e 57.400.000 per Padova e per le imprese industriali, secondo la valutazione delle competenti Camere di commercio, a lire 1 miliardo e 96.713.084 per Venezia e lire 541 milioni e 766.000 per Padova.

Gravi sono stati anche i danni recati alle colture viticole, frutticole, olivicole, maidicole, ai medicai e agli erbai nonchè alle strutture fondiarie (fabbricati ed altri manufatti rurali) e alle scorte morte (foraggi e lettimi).

Anche in questa circostanza gli Ispettorati agrari hanno svolto attività di assistenza tecnica intesa a contenere nei limiti del possibile, in relazione allo stato vegetativo delle colture colpite, l'entità dei danni, consigliando opportuni trattamenti antiparassitari alle colture arboree, al fine di evitare l'insorgenza di malattie fungine.

La prefettura di Venezia è immediatamente intervenuta, prestando e coordinando ogni forma di assistenza in favore delle famiglie sinistrate.

È stato, così, provveduto al ricovero dei senzatetto in alberghi e pensioni a cura dei singoli ECA, i quali hanno curato, altresì, la distribuzione di materiale per il riattamento dei tetti delle case danneggiate dalla tromba d'aria.

La stessa Prefettura ha, inoltre, provveduto ad assegnare per le prime urgenti necessità assistenziali delle famiglie bisognose dei comuni colpiti la somma di lire 80 milioni.

Il Ministero dell'interno, per assicurare alla prefettura di Venezia i mezzi necessari per provvedere all'assistenza tramite gli ECA ha concesso, in un primo tempo, contributi straordinari, sugli appositi fondi, per complessive lire 100.000.000.

A tale concessione si è aggiunta un'ulteriore assegnazione di lire 600.000.000, consentita da un'integrazione straordinaria di fondi da parte del Ministero del tesoro.

Analogamente sono stati concessi al prefetto di Padova due contributi staordinari per complessive lire 250.000 per gli interventi assistenziali da attuarsi tramite gli ECA.

Considerevoli provvidenze sono state, anche, disposte in relazione ai danni subìti da opere pubbliche di pertinenza dei comuni (lire 50.800.000 per la provincia di Venezia, lire 60.000.000 per quella di Padova).

Circa, infine, le più generali misure adottate,oltre quelle summenzionate di emergenza, si fa presente che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre scorso, sono state estese ai comuni di Venezia, Padova, Camponogara, Dolo, Fossò, Mira, Vogonovo, Albignasego, Ponte S. Nicolò, Saonara e Selvazzano Dentro, le disposizioni contenute negli articoli 17, 18, 19, 20 e 21 del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723 recante provvidenze in favore dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

18 ottobre 1971

DOSI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia, apparsa sul « Giornale di Pavia » del giorno 30 ottobre 1970, secondo la quale l'Istituto di farmacologia di Pavia avrebbe chiesto alla locale Amministrazione comunale, ed in parte già ottenuto, la consegna di 300 cani e 60 gatti da sottoporre ad esperimenti per uso scientifico e didattico.

Se la notizia avesse a rispondere al vero, l'interrogante osserva che sarebbero pesantemente e palesemente violate le norme in vigore, secondo le quali gli esperimenti su corpi vivi di cani e di gatti devono essere effettuati soltanto in casi eccezionali, quando cioè non torni assolutamente possibile il ricorso ad altre specie di animali, e chiede il sollecito intervento di quanti hanno responsabili compiti in materia, affinchè le norme richiamate siano rispettate: e ciò prima che si sollevi, nel nostro Paese e nei confronti del nostro Paese, un'ennesima ondata di proteste da parte di quanti nutrono sentimenti zoofili. (int. scr. - 4205)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Il 12 settembre 1969, il professor Pietro Mascherpa, direttore dell'Istituto di farmacologia e terapia sperimentale dell'università di Pavia, indirizzava al medico provinciale di Pavia ed al veterinario provinciale una domanda in bollo, con la quale chiedeva il prescritto parere favorevole per il ritiro dal canile municipale di cani e gatti da utilizzare nel proprio Istituto, per la sperimentazione farmacologica, durante il periodo 15 settembre 1969 - 14 settembre 1970.

Nella domanda si precisava che gli animali venivano richiesti per le tre cattedre dell'Istituto anzidetto e precisamente:

a) per la cattedra di farmacologia della facoltà di medicina e chirurgia (titolare professor Pietro Mascherpa), 80 cani e 10 gatti da impiegare in studi sulla reversibilità dei silenzi elettroencefalografici a seguito di trattamento endocerebrale, nonchè 30 cagne gravide per indagini sulle conseguenze post-natali della somministrazione di psicofarmaci alla madre in gravidanza;

b) per la cattedra di chemioterapia della facoltà di medicina e chirurgia (titolare incaricato professor F. Bertè) n. 40 cani e 10 gatti per lo studio della cinetica distributiva e compartimentale di alcuni antibiotici e fattori naturali di difesa (Sostanza M);

c) per la cattedra di farmacologia della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali (titolare incaricato professor G. Benzi), n. 60 cani e 20 gatti da impiegare per ricerche sull'azione esercitata da alcuni psicofarmaci e antibiotici sulle vie di eliminazione (vie biliari, extraepatiche, urinarie) e su altri organi ed apparati.

In totale, venivano richiesti 210 cani e 40 gatti da utilizzare nell'arco di tempo di un anno in un Istituto pluricattedra, nel quale operano complessivamente almeno 14 ricercatori laureati e specializzati.

Considerata la situazione epizoologica favorevole, rispetto alla profilassi della rabbia canina nella provincia, visto il parere favorevole del medico provinciale e tenuto conto del fatto che le indagini programmate richiedono solo in parte il ricorso a pratiche vivisezionali (peraltro da eseguirsi in ambienti idonei con attrezzature adeguate e da personale altamente qualificato) e che il piano di lavoro comprendeva anche ricerche nel settore degli antibiotici, ricerche queste che possono essere suscettibili di applicazioni vantaggiose ai fini della terapia di malattie degli animali appartenenti alla specie canina e a quella felina, l'Ufficio del veterinario provinciale di Pavia ha espresso, per quanto di competenza, il prescritto parere favorevole.

Secondo quanto risulta da accertamenti effettuati presso il canile municipale di Pavia, attraverso il controllo del registro di carico e scarico dei cani accalappiati e dell'apposito registro a tre sezioni previsto dalla circolare ACIS n. 94 del 16 settembre 1955, alle tre cattedre sopramenzionate sono stati consegnati, successivamente alla richiesta in parola, 167 cani e 1 solo gatto, mentre altri 24 gatti sono stati regolarmente consegnati dal canile medesimo ad altri Istituti dell'università di Pavia e nessun sog-

getto ad Istituti scientifici non appartenenti all'Università.

Per quanto riguarda le attrezzature specifiche per la ricerca sperimentale sugli animali da laboratori ed in particolare sui cani e per il ricovero di questi ultimi, il veterinario provinciale informa di aver effettuato un sopralluogo ispettivo il 15 aprile 1970, nel corso del quale si è avuto modo di constatare che gli animali ivi ricoverati si trovavano in ottime condizioni di custodia e di mantenimento.

In definitiva, per quanto più particolarmente si riferisce alla vivisezione, si assicura nel caso in esame l'esatta osservanza della normativa di cui alla legge 12 giugno 1931, n. 924, secondo la quale al divieto della vivisezione sui cani e sui gatti si fa deroga ove la stessa sia ritenuta indispensabile, come nella specie, per esperimenti di ricerca scientifica e non sia assolutamente possibile avvalersi di altri animali.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 ottobre 1971

FERRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — anche in relazione alla continua campagna denigratoria che da più parti viene condotta contro i cacciatori italiani, ritenuti, a torto, come gli unici responsabili della depauperazione del patrimonio faunistico nazionale — se sia vero che, da parte dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, venga sistematicamente violato — con il completo e totale disinteresse degli organi di controllo — il dettato dell'articolo 50 del testo unico n. 1016 del 1939, che fa obbligo a detta Azienda di provvedere in tutte le zone di sua proprietà, costituite in bandite, al ripopolamento della selvaggina ed agli allevamenti della stessa, e ciò al fine precipuo di sopperire ai fabbisogni faunistici. (int. scr. - 5453)

RISPOSTA. — Come è noto, tutte le proprietà del demanio forestale dello Stato sono costituite in bandita di rifugio e ripopolamento e la gestione tecnica e amministrativa di tali bandite è affidata all'Azienda di Stato per le foreste demaniali, la quale vi provvede, necessariamente, in armonia con le imprescindibili necessità imposte da una corretta utilizzazione forestale, ma non ha l'obbligo di provvedere ad annuali ripopolamenti, nè all'impianto di allevamenti di selvaggina.

È sufficiente, infatti, accennare ai ripopolamenti di selvaggina ungulata, da considerare i più congeniali in foresta, per rendersi conto come tali ripopolamenti debbano essere condotti in perfetta armonia e diretta dipendenza delle condizioni ambientali e delle colture forestali, alle quali un eccessivo carico di selvaggina (specie cervidi) arrecherebbe gravi danni.

Comunque, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, anche nel quadro delle iniziative prese in difesa della natura e della fauna, ha da vari anni incrementato sempre di più i ripopolamenti dei terreni incolti in bandita, liberandosi, ogni anno in quantità sempre maggiore, selvaggina stanziale protetta.

Infatti, per sopperire a tale necessità e per disporre di selvaggina di tutto affidamento, sono stati impiantati vari allevamenti di selvaggina stanziale protetta, taluni dei quali a livello di vere e proprie aziende faunistiche pilota, che producono ogni anno notevolissime quantità di ottima selvaggina ungulata e stanziale da penna.

Esperimenti per l'allevamento, secondo gli ultimi dettami delle moderne tecniche, di specie particolarmente pregiate, sono in corso, di concerto e sotto la guida del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna.

L'Azienda, inoltre, provvede alla sistemazione di vaste zone, nell'interno delle proprietà demaniali, per offrire, con appropriate colture, abbeverate, eccetera, le migliori condizioni possibili per l'acclimazione e la sosta della selvaggina.

Anche il controllo dei predatori viene sistematicamente curato, attuando quelle cautele che vengono spesso imposte dalla presenza di bestiame brado, laddove, per venire incontro alle esigenze di depresse eco-

nomie locali, si ritiene di dover concedere dei pascoli in affitto.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste
TORTORA

15 ottobre 1971

GERMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e dello spettacolo.* — Considerato che la Magistratura di Trapani e Palermo ha deciso di destinare al soggiorno obbligato di Filicudi un intero plotone di persone, fortemente indiziate di essere « boss » della mafia più pericolosa della fascia occidentale della Sicilia;

considerato che le donne di Filicudi si sono opposte allo sbarco dei casermaggi e degli agenti di pubblica sicurezza e dei carabinieri destinati alla sorveglianza dei mafiosi;

ritenuto che l'arcipelago, meta preferita di turisti italiani e stranieri, dopo la lunga parentesi durante la quale un'insana politica lo ridusse ad una misera località di confinati politici, mercè sacrifici immensi delle popolazioni è risorto a nuova vita, con fiorenti commerci ed attività turistiche divenuti la più importante fonte di lavoro per gli abitanti,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo di conoscere:

se intendano adottare provvedimenti urgenti per evitare il soggiorno obbligato di persone indesiderate nelle isole Eolie;

se intendano accogliere, a tal fine, le richieste delle popolazioni, allarmate e preoccupate dell'avvenire delle loro attività economiche;

se, eliminando il grave provvedimento, vogliano finalmente considerare le isole Eolie nella loro vera e propria realtà umana, civile, economica e sociale, cioè come località di intenso traffico turistico che non deve essere sacrificato per dare ospitalità a gente che la Magistratura ritiene, per ragioni di sicurezza, necessario allontanare dalla loro abituale residenza. (int. scr. - 6054)

RISPOSTA. — Con provvedimento già eseguito, i quindici mafiosi assegnati dall'autorità giudiziaria al soggiorno obbligato in Filicudi, sono stati trasferiti all'isola dell'Asinara (comue di Porto Torres).

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 ottobre 1971

LI VIGNI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — È in corso fra gli operatori del settore turistico una discussione tesa a rispondere alla costante pressione dell'aumento dei costi attraverso un sia pur contenuto aumento dei prezzi: poichè i bassi prezzi sono stati, in diverse zone, l'elemento base che ha permesso al turismo italiano di resistere alla crescente concorrenza straniera, è evidente che tale prospettiva di aumento dei prezzi può avere conseguenze negative.

Solo attraverso un intervento dello Stato si può, in parte, ovviare a ciò, determinando condizioni ambientali adatte al turista e capaci di fargli preferire le nostre località alle altre. Ciò riguarda, fra l'altro, le comunicazioni, permettendo l'utilizzazione, da tempo richiesta, degli impianti aeroportuali militari esistenti e una difesa rigida dell'ambiente.

Si chiede, pertanto, quale valutazione dei fatti citati dia il Ministro e quali iniziative intenda assumere in accordo con le categorie economiche interessate. (int. scr. - 6010)

RISPOSTA. — In questi ultimi anni, il contenimento delle tariffe alberghiere e dei prezzi degli altri pubblici esercizi (ristoranti, caffè e bar, locali di ritrovo e di divertimento, eccetera) ha permesso all'Italia di conservare le sue posizioni di primato — sia sotto il profilo dell'afflusso turistico in senso assoluto, sia sotto l'aspetto delle « presenze alberghiere » — e costituisce tuttora un cardine fondamenale dei programmi di politica turistica.

Una riprova è data dal fatto che anche per il 1971 le tariffe alberghiere non hanno subito aumenti di rilievo e che, in ogni caso, le

lievi variazioni verificatesi sono state determinate esclusivamente da alcune incidenze di carattere economico e fiscale.

In relazione al suddetto indirizzo politico, questo Ministero continua a svolgere una penetrante azione di orientamento nei riguardi della Federazione delle Associazioni Italiane Alberghi e Turismo (FAIAT), della Federazione Italiana Pubblici Esercizi (FIPE) e della Confederazione Generale del Commercio e del Turismo.

Particolari iniziative turistiche, recentemente affermatesi, hanno non poco contribuito ad assecondare la politica in questione.

Tale è il caso della formula del cosiddetto prezzo « tutto compreso », cui ha aderito il 97,4 per cento degli esercizi alberghieri.

Detta percentuale raggiunge il 100 per cento in alcune regioni a statuto speciale e ordinario, quali il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna, l'Umbria, la Puglia, la Basilicata e la Calabria.

Anche l'utilizzzione di importanti aerodromi militari (Verona-Villafranca, Rimini, Pisa, Grosseto, eccetera), per gli scali di numerosissimi voli *charters*, ha favorito notevolmente l'afflusso di correnti turistiche estere.

In proposito, è da rilevare che l'aumento dei visitatori stranieri, che prediligono l'uso dei trasporti aerei *charters*, a tariffe particolarmente vantaggiose, è destinato ad avere un ulteriore e cospicuo miglioramento.

Basti considerare che, per la corrente annata, il Ministero della difesa, in accoglimento delle richieste avanzate da questa Amministrazione, ha autorizzato l'effettuazione di ben quattromila scali *charters* nel solo aeroporto militare di Rimini.

Per quanto riguarda, infine, la « difesa rigida dell'ambiente » auspicata dall'onorevole interrogante, si fa presente che il problema del progressivo inquinamento degli ambienti naturali costituisce una viva preoccupazione di questo Dicastero.

Infatti, è noto che, a prescindere dalle valutazioni di ordine economico, l'afflusso dei turisti esteri in Italia è determinato non soltanto dal richiamo offerto dall'immenso patrimonio storico, artistico e culturale, ma anche dall'ambiente naturale e dai contorni paesaggistici, il tutto favorito da un clima temperato.

Assai grave, quindi, sarebbe il nocumento che deriverebbe per il turismo, ove non si provvedesse, con una tempestiva azione programmata, alla difesa del territorio, delle acque, del paesaggio e dei centri storici.

In questi ultimi tempi, questa Amministrazione ha auspicato l'adozione di rigorose disposizioni di legge che precludano ogni attentato all'ambiente naturale, sia per le evidenti ragioni igienico-sanitarie e sia per il pericolo di deviazioni verso altre mete delle correnti turistiche di provenienza estera.

Questo Ministero ha, inoltre, richiamato, in sede competente, quanto è stato attuato e quanto è tuttora in programma negli Stati Uniti d'America, ove il problema ecologico ha assunto un carattere politico di estrema importanza.

Tale problema è imperniato su cinque direttrici fondamentali: 1) tutela del territorio, del paesaggio e di tutte le risorse naturali; 2) proibizione dell'uso di prodotti che siano dannosi all'ambiente naturale; 3) definizione del « livello di qualità ecologica » per le varie sostanze chimiche destinate ad usi industriali, in modo da determinare il rispettivo « margine di tollerabilità »; 4) programma di rinnovamento tecnologico degli impianti industriali; 5) adeguamento tecnico degli impianti di scarico di liquami, scorie e detriti, con progressiva adozione di nuovi sistemi di scarico e di depurazione.

Analogo richiamo è stato esteso alle misure adottate dalla Gran Bretagna, ove da tempo opera un organismo governativo preposto alla conservazione della natura, e ai provvedimenti di recente attuati dalla Francia.

Nel corso dei lavori preparatori della Conferenza delle Nazioni Unite sulla conservazione della natura, che avrà luogo nel giugno 1972, è stata auspicata, tra l'altro l'istituzione di un apposito organismo, in seno alla stessa Organizzazione delle Nazioni Unite e la Delegazione italiana si è impegnata a presentare una « memoria di base » molto circostanziata sull'argomento.

Alla stregua delle esperienze e degli insegnamenti acquisiti in campo internazionale,

questo Ministero, al fine di assicurare, senza indugio, un'azione coordinata ed efficace tra le Amministrazioni interessate alla soluzione del problema ecologico, ha prospettato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'opportunità di far luogo alla istituzione di un Comitato interministeriale *ad hoc*, di composizione ristretta al minimo indispensabile e dotato dei poteri necessari per affrontare concretamente la difesa del suolo e dell'ambiente e per scongiurare, quindi, i gravi danni degli inquinamenti.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
MATTEOTTI

15 ottobre 1971

MACCARRONE Pietro. — *Al Ministro della sanità.* — Richiamata la petizione inviata da circa 3.000 cittadini di ogni parte d'Italia per ottenere una nuova sperimentazione del siero del dottor Bonifacio, si chiede quali siano i provvedimenti che il Ministro intende adottare in modo da rasserenare l'opinione pubblica ed i molti ammalati che sperano. (int. scr. - 5238)

RISPOSTA. — La sperimentazione per il prodotto del dottor Bonifacio è stata eseguita presso l'Istituto Regina Elena di Roma, che è uno dei tre istituti nazionali per la lotta contro i tumori, sovvenzionato con legge n. 316 del 29 maggio 1969 per la ricerca scientifica.

La Commissione di studio, ad esperimenti ultimati, è giunta alla seguente conclusione: « È risultato in modo netto che il prodotto in esperimento non presenta alcuna azione curativa sui tumori maligni, non modifica la sintomatologia a questi inerente e non esplica effetti benefici sulle condizioni generali dei pazienti ».

Premesso quanto sopra, questo Ministero non ritiene necessario adottare altri provvedimenti al riguardo.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 ottobre 1971

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quando sarà provveduto, nel territorio del comune di Ischitella, in provincia di Foggia, da parte dell'Azienda di Stato delle foreste demaniali, ai lavori occorrenti per riparare i danni prodotti alla pineta di « Isola Varano » dalle avversità dell'inverno 1971 e per salvaguardare e valorizzare gli altri terreni rimboschiti. (int. scr. - 5400)

RISPOSTA. — I lavori ai quali la signoria vostra onorevole si riferisce sono previsti in due distinti progetti: uno in data 31 marzo 1971 di lire 5.267.000, l'altro in data 2 aprile di lire 5.064.000, approvati dalla direzione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali con determinazioni, rispettivamente, del 4 e del 29 maggio 1971.

Subito dopo la registrazione, da parte della Corte dei conti, delle anzidette determinazioni, l'Azienda ha provveduto all'anticipazione dei relativi importi a favore dell'ufficio di amministrazione delle foreste demaniali di Umbra.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

20 ottobre 1971

MAMMUCARI, MADERCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostacolano l'attuazione dell'accordo stipulato tra la direzione dell'Istituto superiore di sanità ed il comune di Monterotondo (Roma), concernente la costruzione degli uffici e dei centri di ricerca dell'Istituto nel comprensorio di proprietà comunale — ceduto a titolo gratuito all'ISS con deliberazione unanime del Consiglio — al fine di rendere possibile non solo il trasferimento, ma anche lo sviluppo e la piena funzionalità dell'ente in base alle crescenti esigenze di ricerca e di controllo che la nazione italiana prospetta all'ente a tutela della salute dei cittadini. (int. scr. - 5298)

RISPOSTA. — Effettivamente il comune di Monterotondo, in data 26 giugno 1969, deliberò la cessione gratuita al demanio dello

Stato di ettari 180 del bosco comunale Gattaceca per allocarvi la nuova sede dell'Istituto superiore di sanità. La relativa deliberazione, comunque, risulta all'esame del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che avrebbe subordinato il suo assenso all'osservanza di alcuni adempimenti (di cui si ignora la natura) da parte dell'ente donante.

Ad istruttoria terminata spetterà al Ministero delle finanze emettere il formale provvedimento di accettazione per il perfezionamento della donazione fatta all'erario.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 ottobre 1971

MASCIALE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è legittimo l'atto compiuto da alcuni funzionari di pubblica sicurezza, i quali, senza alcun mandato della Magistratura, hanno violato il domicilio dell'associazione « Italia e Albania » con il pretesto di una perquisizione.

Risulta, infatti, all'interrogante che alcuni funzionari di pubblica sicurezza hanno effettuato giorni or sono una perquisizione, senza mandato della Magistratura, nella sede di Bari della predetta associazione « Italia e Albania ».

L'interrogante chiede, pertanto, quali provvedimenti si intendono adottare a carico dei responsabili di siffatta grave violazione. (int. scr. - 6007)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del giorno 9 gennaio scorso, la Questura di Bari veniva informata che circa trenta giovani, armati di bastoni ferrati, manganelli ed altri oggetti contudenti, si dirigevano verso il centro della città. Lo stesso gruppo, come subito dopo veniva segnalato al « 113 », aggrediva e feriva due giovani ed opponeva resistenza ad un vigile urbano — minacciato anche con coltelli — che, insieme ad altro collega, aveva tentato di fermare due degli aggressori.

Le pattuglie automontate, immediatamente sopraggiunte, intercettavano il gruppo dei giovani armati in via Abate Gimma, i quali, alla vista delle forze di polizia, si disperdevano.

Il funzionario di pubblica sicurezza che dirigeva le operazioni di ricerca, nell'intento di assicurare alla giustizia i responsabili della azione delittuosa nonchè i coltelli, corpi del reato, inseguiva alcuni componenti il gruppo, rifugiatisi, nel frattempo, nello stabile n. 222 della suddetta via.

Tenuto conto della evidente gravità dei reati denunciati, lo stesso funzionario non esitava a sottoporre ad ispezione i locali di un appartamento ove si erano rifugiati alcuni dei giovani inseguiti. Gli stessi locali, per altro, non erano contraddistinti all'esterno da targhe od altri segni che indicassero la loro destinazione a sede dell'« Associazione Italia-Albania ».

Sui fatti in questione è stato, comunque, tempestivamente riferito all'autorità giudiziaria, che ha convalidato la segnalata perquisizione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 ottobre 1971

MASCIALE, LI VIGNI, ALBARELLO, DI PRISCO, VENTURI Lino. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se l'ente preposto all'istruttoria delle domande relative alla concessione dei vitalizi a favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 ha personalità giuridica di diritto pubblico assoggettata a tutela e vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

a) se il gruppo dirigente del predetto ente è in attività di servizio e comunque il criterio seguito nella scelta;

b) se il numero dei dipendenti adibiti al disbrigo delle pratiche è stato distaccato da altre amministrazioni;

c) se la spesa per l'organizzazione ed il funzionamento del predetto servizio è stata prevista nel bilancio dello Stato ed in quale tabella.

Si chiede, infine, una valutazione circa i mezzi impiegati ed i risultati ottenuti. (int. scr. - 6028)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del tesoro.

All'istruttoria delle domande intese ad ottenere l'assegno vitalizio e gli altri riconoscimenti (medaglia ricordo in oro e onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto) previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-1918 e delle guerre precedenti provvede personale militare e civile della Difesa, mentre alla liquidazione e pagamento dell'assegno provvedono le Direzioni provinciali del tesoro.

Per quanto, in particolare, riguarda il conferimento della suddetta onorificenza, la legge sopra menzionata ha istituito l'Ordine di Vittorio Veneto, al quale non è stata attribuita personalità giuridica.

L'Ordine è retto da un Consiglio, composto da un generale di corpo d'armata, presidente, da quattro membri, ufficiali generali o ammiragli delle Forze armate, e dal presidente dell'Associazione nazionale combattenti.

Le spese per l'organizzazione e il funzionamento del servizio sono rimaste a carico dei normali stanziamenti dei competenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, senza apposite integrazioni. Per l'approvvigionamento delle medaglie ricordo e delle croci di cavaliere di Vittorio Veneto è stato, invece, istituito il capitolo n. 1055 con una dotazione di 3.900 milioni.

I risultati ottenuti, tenuto conto del notevole numero di domande pervenute (circa 1.200.000), della difficoltà incontrata nella loro istruzione (trattandosi di accertare posizioni militari che rimontano ad oltre 50 anni fa) e della circostanza che, come si è detto, il lavoro è svolto dall'Amministrazione militare con i soli mezzi a propria disposizione, possono ritenersi soddisfacenti.

Il Ministro della difesa
TANASSI

18 ottobre 1971

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda ripristinare l'apertura della caccia in primavera e per sapere quali provvedimenti ritenga opportuno adottare allo scopo di consentire la sopravvivenza dello sport venatorio, unitamente allo sviluppo del patrimonio ornitologico e faunistico. (int. scr. - 5084)

RISPOSTA. — Come è noto, il problema prospettato dalla signoria vostra onorevole è stato portato al Consiglio dei ministri, il quale, considerato che di esso era stato già investito il Parlamento (in particolare con l'iniziativa n. 2805 dell'onorevole Cajati ed altri) non ha ritenuto di avvalersi dello strumento del decreto-legge.

D'altra parte, il Governo ha già avuto modo di rendere noto al Parlamento, anche in risposta ad analoghe interrogazioni, che è allo studio uno schema di disegno di legge-quadro per la caccia, nel quale saranno dettati princìpi e criteri direttivi e che disciplinerà definitivamente l'intera materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste
TORTORA

15 ottobre 1971

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Con riferimento ad alcune direttive — incerte nella loro classificazione giuridica, discriminatrici nella loro concezione e lesive dei diritti nella sostanza — con cui il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile avrebbe classificato gli organi di stampa in due categorie, A e B (la prima categoria potrebbe usufruire di tutti i treni disponibili; la seconda solo dei « postali »), l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il fatto corrisponde a verità;

2) in caso affermativo, se non ritengono che il provvedimento sia una grave lesione del diritto costituzionale di libertà di stampa, oltre che un attentato ad aziende giornalistiche che vivono con la distribuzione e possono solo prosperare con una distribuzione sollecita ed efficiente.

Se poi, come sembra, alcuni settimanali « governativi » sono stati immessi in categoria A ed altri « non governativi » in categoria B, il fatto assumerebbe un significato particolare, ed in tal caso si chiede di conoscere come sia conciliabile il provvedimento con i princìpi di uguaglianza e di libertà. (int. scr. - 6052)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio.

Le spedizioni dei giornali e delle altre pubblicazioni periodiche sono regolate dalla tariffa speciale n. 107 che si articola in cinque serie di prezzi. Nelle prime due ricadono le spedizioni costituite da:

a) giornali propriamente detti, portanti notizie politiche, economiche, sportive, di attualità, eccetera, compresi quelli che, pur avendo le caratteristiche del quotidiano, escono una o più volte la settimana;

b) riviste e rassegne culturali, informative, di moda, di giuochi e passatempi e simili; pubblicazioni periodiche di racconti a fumetti e fotoromanzi, eccetera.

Nei casi di dubbia interpretazione gli Uffici ferroviari competenti, per l'assimilazione di un periodico all'uno o all'altro dei due sopra citati tipi di pubblicazione, si basano sulle caratteristiche del periodico medesimo, nell'intento di stabilire, con criteri obiettivi, se tali caratteristiche siano conformi a quelle dei « giornali propriamente detti » oppure a quelle delle « riviste e rassegne culturali ».

L'inoltro delle pubblicazioni, ricadenti nella citata tariffa speciale n. 107 avviene, di massima, con treni viaggiatori.

Peraltro, per quanto concerne in particolare gli scali ferroviari di Roma l'inoltro stesso, per inderogabili necessità di carattere tecnico ed organizzativo, viene attualmente effettuato:

con treni viaggiatori, dalla gestione bagagli di Roma Termini, per le spedizioni costituite di giornali propriamente detti o di periodici ad essi assimilati ai sensi del Titolo I — punto 1 — lettera *a*) della tariffa;

con treni merci celeri, dalla gestione bagagli di Roma Tiburtina, per le spedizioni delle altre pubblicazioni e carattere periodico.

Tale diverso modo d'inoltro è esclusivamente determinato da esigenze di esercizio che, specie per gli anzidetti scali di Roma, divengono sempre più critiche, in conseguenza delle crescenti necessità del traffico.

Si assicura, comunque, che è già allo studio la possibilità di un perfezionamento della disciplina della materia.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

18 ottobre 1971

PEGORARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga inopportuno e pericoloso il comportamento, di aperto sostegno all'azione di crumiraggio organizzata dai padroni, che, da alcune settimane a questa parte, vanno assumendo le forze di polizia comandate davanti alle fabbriche dove sono in corso vertenze sindacali, con particolare riferimento alle fabbriche SAIMP e ZEDAPA di Padova;

quali iniziative abbia preso o intenda prendere per assicurare il pieno esercizio delle libertà sindacali dei lavoratori, in un momento in cui parecchie industrie strumentalizzano le difficoltà derivanti dalla crisi del dollaro per realizzare piani di ristrutturazione contrari agli interessi dei lavoratori e della produzione. (int. scr. - 5868)

RISPOSTA. — Com'è noto, sono in corso, presso alcuni stabilimenti industriali della provincia di Padova, vertenze di carattere sindacale.

Presso le fabbriche SAIMP e ZEDAPA, in particolare, sono stati attuati vari scioperi con le modalità ed i tempi stabiliti dai responsabili delle organizzazioni sindacali.

Le forze di polizia hanno, nelle varie circostanze, assolto ai loro compiti con imparzialità e senso del dovere, assicurando alle maestranze non solo il diritto allo sciopero, ma anche quello al lavoro, tanto più che per la tutela di questo ultimo il loro in-

tervento è stato sollecitato da vari esposti di lavoratori dissenzienti.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 ottobre 1971

PELLICANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se intendano esaminare la situazione del consorzio irriguo di Condofuri Superiore (Reggio Calabria) che, in questi ultimi tempi, per mancanza di risorse agricole (e perciò economiche) si è depauperato. A tale consorzio sarebbero necessari un ammodernamento delle condutture ed una ricerca di acqua per poter meglio irrigare tutta la zona del torrente Pisciato.

Si fa presente che Condofuri Superiore ha una popolazione prettamente agricola e che una migliore irrigazione della zona comporterebbe una maggiore rendita agricola, non costringendo, così, le poche rimanenti giovani leve ad affrontare il disagio dell'emigrazione. (int. scr. - 3744)

RISPOSTA. — Il consorzio irriguo di Condofuri Superiore è, in effetti, un'associazione,a tipo privatistico, dei proprietari della zona interessata all'utilizzazione delle acque del torrente Pisciato, i cui terreni latistanti ospitano una ricca agricoltura agrumicola, oggi minacciata dalla scarsezza di acqua e dalla sua irrazionale utilizzazione.

L'ispettorato agrario compartimentale di Catanzaro, su richiesta degli agricoltori della zona, ha promosso un'iniziativa mirante ad assicurare agli stessi il contributo dello Stato, previsto dalla legge speciale per la Calabria, per l'esecuzione dell'intero impianto irriguo, con captazione, a monte dell'acqua del subalveo del torrente e adduzione della stessa acqua alle bocchette di utenza aziendale.

Il relativo progetto, approvato in sede tecnica dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Calabria, trovasi adesso presso l'ispettorato agrario compartimentale di Catanzaro per gli ulteriori definitivi adempimenti.

Nel frattempo, il consorzio ha già realizzato le opere di captazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

20 ottobre 1971

PENNACCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere se sono stati informati dello stato di grave disagio in cui versano gli agricoltori ed i coltivatori di Andria e dei comuni limitrofi, i quali, per effetto di eccezionali calamità atmosferiche, in particolare delle gelate, sono esposti, per la corrente annata agraria, in alcune zone, alla pressochè totale perdita della produzione olivicola.

Poichè tale coltura ha prevalente importanza nell'economia locale, si sollecita il Governo a temperare le conseguenze dannose determinate dai lamentati eventi con opportuni provvedimenti, quali l'esenzione dalle imposte fondiarie relativamente ai terreni colpiti, la concessione di prestisti agrari a tasso agevolato, l'accelerazione delle procedure di pagamento del prezzo d'integrazione dell'olio della campagna 1969-70 ed una rapida istruttoria delle pratiche dell'annata 1970-71.

Tali provvedimenti appaiono necessari in relazione al riflesso positivo che possono avere sulla disoccupazione agricola che in Andria è tuttora particolarmente acuta ed occasione di incontrollabili perturbamenti sociali. (int. scr. - 5192)

PENNACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni che hanno subìto le campagne a nord del barese, con epicentri in Barletta ed Andria, a seguito delle abbondanti nevicate e delle conseguenti gelate del febbraio 1971.

La produzione olivicola, per la presente annata agraria, deve ritenersi completamente perduta, mentre notevoli restano le riper-

cussioni sulle produzioni delle annate venture.

È pertanto urgente, sulla base dei rilevamenti già eseguiti dagli organi dell'Ispettorato agrario, delimitare le zone colpite, onde dare corso alle provvidenze previste dalla legge n. 364 del 23 maggio 1970 per il fondo di solidarietà nazionale ed applicare altri benefici di natura fiscale.

Al riguardo, si chiede che il Governo disponga, con la stessa sollecitudine adottata per le zone di Chieti e di Pescara, stanziamenti adeguati a favore dell'Ispettorato agrario di Bari per la successiva erogazione ai coltivatori e produttori colpiti. Non è possibile, infatti, che per analoghi casi di calamità — di cui quello della provincia di Bari è certamente più grave — ci possano essere trattamenti diversi. (int. scr. - 5618)

RISPOSTA. — Dai ripetuti ed accurati accertamenti effettuati dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari, è risultato che le gelate e le nevicate della fine di febbraio e dei primi giorni di marzo del 1971 hanno interessato maggiormente, nelle zone agrarie della provincia, le colture del ciliegio e del mandorlo, peraltro, nella quasi totalità in consociazione con altre colture non colpite.

Per quanto riguarda, invece, la produzione olivicola, i danni sono risultati di entità molto variabile da zona a zona e da appezzamento ad appezzamento e, comunque, nei casi più gravi, valutabili intorno al 40 per cento della produzione normale.

È da notare, anche, a questo proposito, che gran parte della aziende olivicole ricadenti nelle zone colpite, nell'annata agraria decorsa, hanno conseguito produzioni abbondanti, per cui, per una esatta valutazione dei danni arrecati dal gelo alla produzione degli oliveti, occorrerebbe tener conto dell'alternanza della produzione, fenomeno biologico, questo, più o meno accentuato e connesso, fra l'altro, con i caratteri varietali.

Comunque, è certamente noto che il Ministero, in accoglimento della proposta avanzata dall'ispettorato agrario, con decreto del 10 maggio 1971, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 7 luglio successivo, ha dichiarato il carattere eccezionale delle avversità di cui trattasi, ai fini della concessione, agli agricoltori danneggiati, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, consistenti in prestiti quinquennali di esercizio, al tasso particolarmente agevolato dello 0,50 per cento a favore delle cooperative, dell'1 per cento a favore dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti e del 3 per cento per gli altri imprenditori agricoli.

Per l'effettuazione di tali operazioni creditizie il Ministero ha già assegnato i fondi occorrenti a titolo di concorso statale nel pagamento degli interessi.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha provveduto ad interessare l'Intendenza di finanza di Bari, per l'eventuale adozione dei provvedimenti di competenza.

Per quanto riguarda la corresponsione dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70, si fa presente che le operazioni di pagamento possono considerarsi ormai concluse. Infatti, alla data del 1° agosto 1971, su 79.500 domande presentate, ne erano state liquidate 79.195, pari al 99,61 per cento, per un corrispondente importo di integrazioni di prezzo di lire 15.487.176.855.

Per la campagna olivicola 1970-71, per la quale il termine di presentazione delle domande in provincia di Bari è scaduto il 31 maggio 1971, le relative operazioni istruttorie hanno avuto recentemente inizio e l'AIMA ha già potuto provvedere ad un primo accreditamento di fondi di un miliardo di lire a favore del locale ispettorato dell'alimentazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

20 ottobre 1971

PERRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Considerata l'allarmante situazione di stasi del mercato vinicolo pugliese, ma soprattutto quella stagnante della provincia di Brindisi, che è ai primissi-

mi posti tra le provincie vinicole d'Italia, ove esistono imponenti giacenze della campagna 1969, cui si è aggiunta quasi per intero la produzione 1970;

rilevando che tra i fattori che influiscono negativamente sulle previsioni di mercato vi è anche la massiccia importazione di vino algerino nell'area del Mercato comune europeo e che addirittura viene ipotizzata la possibilità che detto vino sia importato e tagliato col vino comunitario a tariffa agevolata, in aperta deroga a precisi accordi comunitari,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di disporre un immediato intervento a sostegno del settore vitivinicolo pugliese, e brindisino in particolare, accogliendo le richieste pressantemente avanzate e sollecitate da tutti gli operatori del settore, vivamente preoccupati della grave minaccia di crisi a tutti i livelli, minaccia che di giorno in giorno si accentua suscitando uno stato di viva agitazione.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga doveroso ed urgente accogliere le seguenti richieste;

1) energico intervento presso gli organi comunitari avverso le massicce importazioni di vino algerino e per il pieno rispetto delle norme a tutela della produzione dei Paesi comunitari, con l'assoluto divieto di taglio di detto vino con quello comunitario a tariffa agevolata;

2) stoccaggio, a termini del Regolamento comunitario, della maggiore possibile quantità di vino, con particolare riferimento a quello pugliese e brindisino;

3) elevazione dei contributi comunitari alle spese di stoccaggio per coprire le spese tecniche di magazzinaggio e gli interessi passivi corrisposti dalle cantine agli istituti di credito;

4) decorrenza di detti contributi dalla data di presentazione dell'istanza di stoccaggio all'Ispettorato agrario;

5) attuazione a breve scadenza delle misure del Regolamento comunitario sulla distillazione dei vini correnti, garantendo il prezzo di intervento che per il tipo R/1 è di lire 800 per grado;

6) allentamento delle restrizioni creditizie, in modo che gli operatori economici per i loro acquisti di vino possano fruire delle congrue agevolazioni;

7) attuazione di una politica, in seno al MEC, che valuti realisticamente gli interessi preminenti della vitivinicoltura della Puglia, e che tali interessi decisamente difenda, scongiurando il determinarsi di situazioni di vantaggio a favore di Paesi estranei al MEC. (int. scr. - 4471)

PERRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Considerato che, malgrado i tempestivi provvedimenti del Governo, la crisi determinata dalle giacenze di vini nella provincia di Brindisi perdura, poichè le giacenze stesse ammontano tuttora a 245.000 ettolitri, mentre il termine ultimo per la distillazione agevolata concessa scade il 14 luglio 1971;

considerato, inoltre, che si accrescono e si accentuano le preoccupazioni degli operatori e dei produttori vinicoli, poichè si prevede un raccolto particolarmente favorevole, mentre le giacenze limitano le possibilità di conservazione del prodotto,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente disporre una proroga del termine ultimo concesso per la distillazione agevolata, nonchè l'intensificazione dei servizi di vigilanza e di repressione contro le frodi nel settore vinicolo. (int. scr. - 5489)

RISPOSTA. — Com'è noto, con il regolamento CEE n. 1580/70 del 4 agosto 1970, è stata disposta la concessione di benefici per lo stoccaggio volontario dei vini bianchi da pasto tipo A 1 e dei vini rossi da pasto tipo R 1.

Successivamente, a seguito dell'intervento svolto dalla nostra delegazione per l'accoglimento delle richieste avanzate dai viticoltori meridionali, la commissione della CEE, con regolamento n. 2699/70 del 30 dicembre 1970, ha esteso la concessione di tali aiuti ai vini da pasto bianchi con gradazione fino a 14 gradi, essendo detti vini in stretta relazione economica, e quindi assimilabili, rispettivamente, a quelli dei tipi A 1 ed R 1, che comprendono i vini da pa-

sto che costituiscono la maggior parte della produzione vinicola italiana.

Gli aiuti di cui trattasi, prima fissati in lire 75 per ettolitro per mese, sono stati portati, con il regolamento CEE n. 324/71 del 15 febbraio 1971, a lire 112,50 per ettolitro per mese, per tutti i contratti di magazzinaggio stipulati per un periodo di sei mesi o per contratti che, fissati inizialmente per tre mesi, siano stati, a domanda, prorogati a sei mesi.

Per tali contratti, ai sensi del successivo regolamento CEE n. 436/71 del 26 febbraio 1971, la validità dello stoccaggio è quella della data di accettazione della domanda da parte degli organi competenti, ad eccezione delle domande presentate anteriormente al 15 gennaio 1971, per le quali la decorrenza è stata riportata a tale data, nel caso in cui il contratto non fosse stato ancora concluso.

A chiusura delle operazioni, è risultato che sono stati immagazzinati 9 milioni di ettolitri di vino e sono ora in fase di ultimazione le procedure per il pagamento di quanto dovuto ai viticoltori.

Per quanto concerne l'avvio del vino alla distillazione, è altresì noto che, a seguito delle reiterate richieste della nostra delegazione, il Consiglio dei Ministri della CEE ha emanato i regolamenti n. 776/71 e numero 778/71 del 14 aprile 1971, pubblicati nelle gazzette ufficiali delle Comunità, rispettivamente, del 15 e del 16 aprile 1971, sulla distillazione dei vini da pasto.

Pertanto, i produttori interessati, sulla base delle disposizioni impartite dal Ministero con circolare n. 124 del 16 dello stesso mese, hanno potuto far distillare tutta o parte della loro produzione mediante la stipula di contratti di consegna dei vini a distillatori che avevano assunto l'obbligo di distillare il prodotto e di pagarlo ad un prezzo non inferiore a lire 668,75 per grado ed ettolitro.

Ai distillatori, è concesso un aiuto comunitario, che sarà corrisposto dall'AIMA nelle misure di lire 306,25 per grado ed ettolitro, se il vino è stato trasformato in prodotti aventi gradazione alcoolica di 86 gradi o superiore, e di lire 250, per i prodotti aventi gradazione inferiore.

Il periodo entro il quale potevano essere effettuate le operazioni di distillazione per poter beneficiare delle provvidenze comunitarie, in un primo tempo stabilito dal 19 aprile al 3 giugno 1971, è stato successivamente prorogato dal Consiglio dei Ministri della CEE al 14 luglio 1971.

In tal modo, sono stati avviati alla distillazione oltre 3 milioni di ettolitri di prodotto, per cui, ad evitare di trasferire al settore dell'alcool i problemi economici del vino, non è parso opportuno chiedere un'ulteriore proroga del termine fissato per la distillazione.

Quanto, infine, al problema della definizione dei rapporti della comunità con l'Algeria ed altri Paesi del Mediterraneo in materia di vino, si fa presente che nulla è ancora stato stabilito per definire i regimi di importazione del vino da tali Paesi, con i quali i rapporti continuano ad essere regolati in base a proroghe dei regimi in atto all'entrata in vigore del regolamento, in attesa di una definizione dei rapporti stessi tale da escludere qualsiasi ripercussione lesiva degli interessi della nostra viticoltura.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

20 ottobre 1971

PIOVANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per far fronte alle esigenze di personale della Direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Lombardia.

Si rammenta, al riguardo, che in Lombardia vengono eseguite circa il 20 per cento delle operazioni automobilistiche effettuate in totale in Italia. Per citare le due voci più note: circa 200.000 patenti di guida all'anno, su un totale di 1.200.000; 270.000 revisioni di veicoli, su un totale di 1.400.000.

Tale mole di lavoro grava sul personale della suddetta Direzione compartimentale, la quale conta solo 424 unità, mentre gli impiegati della Motorizzazione civile in Italia sono in totale circa 4.000. Il personale della

Lombardia, quindi, pur essendo il 10 per cento del totale, svolge il 20 per cento del lavoro relativo alle operazioni della motorizzazione, e deve, inoltre, provvedere alla sorveglianza sui seguenti sistemi di trasporto in concessione:

una rete ferroviaria di circa 400 chilometri;

una rete di navigazione sui laghi di circa 450 chilometri;

1.500 autolinee con una rete di circa 75 mila chilometri;

350 impianti a fune.

Da un'indagine svolta dal Ministero è risultato che alla Direzione compartimentale per la Lombardia sono necessari almeno 110 impiegati in più di quelli attualmente in servizio. Dei 110 impiegati della carriera esecutiva, assunti con l'ultimo concorso, 35 erano stati destinati alla Lombardia, ma hanno effettivamente preso servizio solo 25 di essi. D'altra parte, dal gennaio al marzo 1971, 25 impiegati sono stati trasferiti dalla Lombardia in altre sedi, per cui l'effetto dell'ultimo concorso è stato negativo in quanto si sono guadagnati 25 impiegati nuovi e se ne sono persi 25 esperti. Per di più, molti nuovi impiegati provengono da regioni meridionali e fanno di tutto per tornare al più presto alle sedi di origine, ciò che ha portato alcuni dirigenti ad auspicare che i concorsi vengano banditi su scala regionale.

Qualunque sia in proposito l'avviso del Ministro, non si può non richiamare l'attenzione sulla insostenibilità della situazione che si è venuta a creare: malgrado gli sforzi del personale, il servizio è gravemente carente e negli uffici si determinano attese lunghissime e snervanti, che sollevano frequenti proteste.

Per citare uno solo degli inconvenienti più vistosi, si ricorda che, stando a notizie di stampa, nella sola Milano ben 10.000 utenti sono costretti ad attendere la consegna delle targhe per oltre 20 giorni, sostituendole con targhe di cartone improvvisate dagli interessati stessi.

Si rende pertanto necessario un sollecito e completo esame della situazione, con concreti ed immediati provvedimenti. (int. scr. - 5437)

RISPOSTA. — In realtà la Direzione generale della MCTC deve affrontare notevoli difficoltà per l'inadeguatezza degli organici del proprio personale ai compiti di istituto sempre crescenti — in particolare quello della motorizzazione — difficoltà che vengono ad aggravarsi notevolmente — specie negli Uffici aventi sede nell'Italia settentrionale ed in particolare nella Lombardia e nel Piemonte — in determinati periodi dell'anno, nei quali si riscontra una maggiore richiesta di prestazioni da parte della utenza privata.

Tale situazione è stata affrontata dalla Amministrazione operando in due direttrici, tendenti l'una ad ottenere effetti immediati e contingenti, l'altra rivolta, in via mediata, a risolvere con più respiro e nella sua generalità il problema.

Sono fra i primi provvedimenti l'assegnazione alle sedi periferiche in cui maggiormente si manifesta la necessità — e specie a quelle settentrionali — di elementi assunti per chiamata diretta (profughi della Libia, eccetera) e del personale esecutivo proveniente da un concorso recentemente espletato. Peraltro questi ultimi elementi in particolare hanno mostrato — in quanto per la maggioranza residenti nel centro-sud — una certa resistenza a spostarsi al nord, tanto che diverse unità hanno preferito, perfino, rinunziare alla nomina.

Nei primi mesi dell'anno corrente sono state tuttavia assegnate agli uffici della Lombardia 39 unità di personale della carriera esecutiva; poichè però si è dovuto provvedere per urgenti esigenze familiari al trasferimento ad altra sede di ben 19 unità, l'incremento effettivo è stato di 20 unità.

Sempre, poi, fra tali primi provvedimenti è da far presente che nei mesi estivi è stato disposto l'invio in missione presso le cennate sedi settentrionali più interessate, con particolare riguardo a quella di Milano, di personale della sede centrale e di altre sedi periferiche dalle quali è stato pos-

sibile distoglierlo senza eccessivo pregiudizio.

Per eliminare, in via definitiva, i lamentati inconvenienti l'Amministrazione ha, in primo luogo, accelerato i tempi per l'introduzione della meccanizzazione dei propri servizi.

In relazione alla legge 9 marzo 1971, numero 98 concernente la sistemazione del personale italiano cessato dal servizio presso organismi NATO, è stata chiesta l'assegnazione alla Direzione generale MCTC di un congruo contingente del personale in questione.

Tenuto poi conto che la situazione della MCTC è del tutto analoga a quella che ha indotto il legislatore alla emanazione delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, che consentono tuttora l'assunzione di personale straordinario presso gli uffici della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e quelli dell'Azienda di Stato dei servizi telefonici, è stato predisposto uno schema di disegno di legge il quale prevede l'estensione al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — direzione generale della MCTC — delle norme di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276.

Nel frattempo l'Amministrazione ha in corso di predisposizione le nuove tabelle organiche del personale in relazione all'articolo 17 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

18 ottobre 1971

PIRASTU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — L'interrogante, facendo seguito a sue precedenti analoghe interrogazioni, chiede di conoscere quali interventi il Governo intenda realizzare per risolvere la situazione di Tratalias che si aggrava drammaticamente in conseguenza della continua erosione dei fabbricati determinata dal noto fenomeno di infiltrazione di acque sotterranee provenienti dai vicini bacino e diga di Monte Pranu, minacciando la stessa incolumità fisica degli abitanti.

Si rileva che si è già proceduto alla scelta della zona e dell'area idonee al trasferimento dell'abitato, che la Regione sarda ha assegnato a tal fine un contributo finanziario e che la materia ricade certamente nella competenza dello Stato.

Di conseguenza, l'interrogante chiede di conoscere, in particolare, se il Governo non intenda rivedere la sua posizione, di fronte ad un problema divenuto urgente e drammatico, scegliendo, fra le possibili, le seguenti soluzioni: o proporre un apposito disegno di legge, come in analoghe circostanze è stato fatto, oppure comprendere le opere relative a detto trasferimento in un progetto speciale di interventi organici, da realizzarsi in Sardegna, sulla base delle norme della proposta di legge sul Mezzogiorno approvata dal Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati, per la regolamentazione delle acque e per il consolidamento ed il trasferimento degli abitati. (int. scr. - 5583)

RISPOSTA. — In merito all'assunzione dell'onere finanziario per il trasferimento dell'abitato di Tratalias (Cagliari) a cura dello Stato, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno, in data 2 luglio 1971, ha approvato il progetto di massima del suddetto trasferimento (predisposto dalla Regione autonoma della Sardegna in attuazione del Piano di rinascita) per l'importo di 5.631 milioni di lire.

In tale contesto la Cassa ha formulato alla Regione medesima la proposta per la progettazione esecutiva del 1° lotto di lavori da finanziare con lo stanziamento di 800 milioni previsto nei programmi esecutivi del predetto Piano.

Al riguardo si dà assicurazione che non appena la progettazione esecutiva sopra menzionata sarà inoltrata alla Cassa verrà provveduto, con ogni sollecitudine, a definirne l'istruttoria e l'approvazione tecnica.

Circa, infine, la richiesta che le opere relative al trasferimento in questione vengano

inquadrate in un progetto speciale di interventi organici, si fa presente che il problema potrà essere esaminato nell'ambito delle direttive e dei criteri che saranno fissati in proposito dal CIPE in relazione alla nuova disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

14 ottobre 1971

PREMOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza dell'Accordo europeo sulla limitazione dell'impiego di taluni detersivi nei prodotti per il lavaggio e la pulitura — approvato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sin dal novembre 1968 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla firma di detta Convenzione, e quindi, successivamente, anche alla sua ratifica ed al deposito di questa. (int. scr. - 3410)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Circa l'adesione da parte italiana all'Accordo europeo sulla restrizione dell'impiego dei detergenti nei prodotti di lavatura e di pulitura cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, si fa presente che le difficoltà che erano insorte al riguardo appaiono ora superate con l'approvazione della legge n. 125 del 3 marzo 1971 sulla « Biodegradabilità dei detergenti sintetici », pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 83 del 3 aprile 1971.

Le disposizioni di tale legge corrispondono, infatti, ai princìpi enunciati nell'Accordo del Consiglio d'Europa nella materia.

Di quanto sopra si è provveduto pertanto a dare comunicazione al Ministero degli affari esteri ed al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al fine di dar corso alla procedura di adesione all'Accordo di cui trattasi.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 ottobre 1971

PREMOLI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il loro punto di vista sulla Raccomandazione n. 438, sul primo programma del Consiglio d'Europa in materia di salute pubblica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione sociale — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si suggeriscono una serie di misure — dalla lotta contro l'inquinamento dell'aria e contro i rumori e gli incidenti stradali fino alla creazione di una farmacopea europea — tendenti a migliorare la salute pubblica.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dal senatore Montini in data 25 novembre 1965 (n. 3862), ma non ebbe alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta più sollecita ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa. (int. scr. - 4577)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

I problemi che formano oggetto della Raccomandazione n. 438 del Consiglio d'Europa, ed in particolare la lotta contro i rumori, contro l'inquinamento atmosferico e gli incidenti stradali, hanno formato oggetto di studi e di idonee iniziative legislative ed amministrative da parte del Governo.

Circa il problema dell'inquinamento atmosferico, è stata emanata la legge 13 luglio 1966, n. 615, e sono stati già pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* il regolamento per gli impianti termici, per gli impianti industriali e

per i veicoli con motore *diesel*; è stato, inoltre, recentemente approvato un disegno di legge volto a recepire nell'ordinamento interno le direttive CEE dei veicoli ad accensione comandata.

Infine, è stato inviato alle Amministrazioni concertanti, per il prescritto parere, un disegno di legge volto a disciplinare le emissioni dei veicoli circolanti su strada.

Per quanto concerne la lotta contro i rumori va ricordato l'istituto della revisione straordinaria per irregolarità dei dispositivi di silenziamento, alla quale i veicoli debbono essere sottoposti presso una Direzione compartimentare della MCTC, a seguito di segnalazione da parte degli organi di polizia, ove questi abbiano motivo di ritenere che i veicoli stessi possano non rispondere alle prescrizioni dettate in materia dalle norme di legge e regolamentari.

Inoltre il Ministero dei trasporti ha istituito, già da parecchi anni, un centro fonometrico, presso il Centro prove autoveicoli di Roma, il quale assicura il servizio di taratura periodica e fornisce l'assistenza tecnica necessaria per la perfetta efficienza degli apparecchi in dotazione agli uffici periferici, che li impiegano in costante opera di controllo e repressione allo scopo di assicurare che i veicoli in circolazione rientrino nei livelli di rumore fissati dal codice della strada.

Per quanto concerne l'adozione della farmacopea europea, la Commissione istituita per lo studio e l'elaborazione della stessa ha già compiuto, in questi primi anni di attività, una mole di lavoro importante portando a termine numerose monografie su diverse sostanze o gruppi di sostanze.

Il primo volume è già stato pubblicato ed un secondo è in avanzata fase di elaborazione. L'interesse suscitato da questo lavoro, anche in Paesi extraeuropei è stato considerevole. Va considerato al riguardo che il contributo di esperti italiani è stato tra i più rilevanti.

Il ritardo della ratifica della Convenzione fu dovuto ad alcune difficoltà sorte in merito al reperimento dei fondi necessari per far fronte al maggior onere derivante dalle attività connesse a questa iniziativa: riunioni periodiche dei diversi gruppi di esperti, istituzione di un Segretariato tecnico presso il Consiglio d'Europa, accordi con istituti di ricerca, creazione di un laboratorio. Questo Ministero ritornò più volte ad interessarsi affinchè tali difficoltà venissero superate; il che fu ottenuto con un aumento a tale scopo dello stanziamento sull'apposito capitolo di bilancio del Ministero degli affari esteri.

La relazione per la parte di competenza di questa Amministrazione è stata trasmessa al Ministero degli affari esteri, che ha già approvato il relativo provvedimento di ratifica. Comunque, il ritardo della ratifica non ha pregiudicato lo svolgimento dei lavori. Infatti, la Convenzione stessa ha previsto l'entrata in applicazione, a titolo provvisorio, dal momento in cui fosse stata firmata da parte di tutte le parti contraenti.

L'Italia chiede la sua adesione l'11 agosto 1964.

Infine, per la parte concernente la prevenzione degli incidenti stradali, sono in corso studi sperimentali per l'analisi dei fattori umani concomitanti nella genesi degli incidenti in parola.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 ottobre 1971

ROMANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire perchè sia declassato l'« Hotel Cappuccini » di Amalfi che, pur essendo classificato di prima categoria, manca di « una attrezzatura aderente ai concetti ed alle necessità turistiche », secondo l'esplicita confessione fatta in un esposto al comune, proprietario del grandioso complesso, dal ragionier Aielli che lo conduce in locazione.

La richiesta di una verifica della situazione è stata formulata in un ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Amalfi, nella seduta del 29 maggio 1971, nel quale si afferma che l'albergo, per l'inadempienza del gestore, « ha molte camere prive di bagno, sprovviste addirittura di servizi igienici, ed ha molte camere, considerate

doppie, estremamente anguste ». (int. scr. - 5581)

RISPOSTA. — L'Ente provinciale per il turismo di Salerno, interpellato al riguardo, ha fatto presente che l'albergo « Cappuccini » di Amalfi, allocato in un vecchio convento, aperto al pubblico nel 1821, dalla data di entrata in vigore della legge 30 dicembre 1937, n. 1651, sulla classifica alberghiera, è stato ascritto alla prima categoria.

Ai fini di detta classificazione, con decreto ministeriale n. 41/370 del 18 agosto 1939, su apposite istanze del gestore, è stata concessa la deroga agli obblighi della installazione del montacarichi e del montavivande.

L'esercizio si compone di 44 camere, di cui 27 con bagno o doccia privata, tutte con acqua corrente calda e fredda, telefono urbano collegato con la rete nazionale, veduta a mare e riscaldamento a termosifone; dispone, inoltre, di 8 servizi comuni.

Il ristorante, l'ampio soggiorno con apparecchio TV e quello più piccolo con angolo bar, sono arredati con mobili in stile molto signorile e funzionali. In tutti i piani, vi sono spazi destinati a trattenimento, con comodi salotti, completati da specchi, quadri di autore, pezzi di antiquariato e tappeti di pregio.

Anche il giardino è attrezzato per trattenimenti all'aperto e per la eventuale consumazione dei pasti durante il periodo estivo. L'esercizio è pure dotato di due terrazze elioterapiche, di una cappella e di un monumentale chiostro, in cui si organizzano manifestazioni artistiche e culturali.

Per le sue tradizioni di ospitalità e per il qualificato *standard* di conduzione, l'albergo è sempre frequentato da clientela di primo ordine e fino ad oggi non sono mai pervenuti all'Ente provinciale per il turismo di Salerno esposti o lagnanze per il trattamento praticato agli ospiti.

In occasione dell'ultima classificazione alberghiera biennale, l'ente suddetto, attesi i requisiti innanzi illustrati, ha confermato l'esercizio in questione nella prima categoria.

Avverso tale classifica, non è stato proposto alcun ricorso.

In un recente sopralluogo, effettuato da funzionari dello stesso ente, è stata accertata la persistenza dei requisiti sopra indicati.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
MATTEOTTI

20 ottobre 1971

TANUCCI NANNINI, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se considerino compatibile e coerente, con le intenzioni di opporsi ad ogni forma di violenza e coercizione, da loro ripetutamente affermate con inusitata ed improvvisa energia nei due rami del Parlamento, la supina tolleranza che tutte le autorità da loro dipendenti o controllate mostrano nei confronti delle erompenti manifestazioni di violenza e di teppismo comunista che vanno in questi giorni, sotto l'usbergo di una raggiunta copertura ed impunità di fatto, pericolosamente accentuandosi.

In particolare, per quanto riguarda la città e la provincia di Napoli, si richiede quali provvedimenti intendano prendere:

a) per consentire che all'Università di Napoli siano rese possibili la presenza, la frequenza e l'attività degli studenti e dei docenti che dissentono dalle ideologie comuniste e marxiste e che non si dimostrano disposti a vedersi imporre, con la violenza, la propaganda di dette ideologie;

b) per consentire ai componenti liberamente eletti delle assemblee provinciale e comunale di Napoli di assolvere al loro mandato costituzionale di rappresentanti del popolo, senza essere ingiuriati, assaliti, vilipesi ed impediti nell'esercizio delle loro funzioni da teppisti comunisti che assistono alle sedute o, peggio ancora, da altri componenti socialcomunisti delle assemblee medesime, come è accaduto nella seduta del 9 febbraio 1971 al consigliere provinciale ingegner Basadonna ed ai consiglieri comunali Chiantera, Palomby e Crispo;

c) per ristabilire una eguaglianza di trattamento nell'esercizio dei diritti politici

e civili fra i partiti politici, i sindacati, le organizzazioni studentesche ed i cittadini stessi, dal momento che le autorità che rappresentano, nella città e nella provincia di Napoli, il Governo centrale e gli altri pubblici poteri vanno elargendo da un certo tempo, con un sistema che denota una uniforme direttiva centrale, da un lato favoritismi e protezioni illegittimi a tutte le formazioni di sinistra e, dall'altro, esclusioni, discriminazioni e divieti, del pari illegittimi ed offensivi, nei confronti di tutti coloro — singoli o gruppi — che non sono favorevoli o si oppongono alle attività e agli obiettivi dei partiti di sinistra. (int. scr. - 6017)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le preoccupazioni manifestate circa l'ipotizzato impedimento per gli studenti e docenti che dissentono da determinate ideologie di frequentare e svolgere la propria attività presso l'Ateneo napoletano, non trovano obiettivo riscontro nella realtà.

Infatti, nell'università di Napoli, i corsi e tutte le attività collaterali si svolgono normalmente, nè si è finora registrato alcun impedimento al libero svolgimento della vita accademica, anche se, in taluni periodi, l'inasprirsi della polemica tra gruppi studenteschi di diverso orientamento politico, ha richiesto, all'esterno dell'Ateneo, la vigile e costante presenza delle forze di polizia.

Se qualche episodio di intemperanza è sfociato nella violenza, gli organi di polizia hanno prontamente riportato la situazione alla normalità, procedendo a carico dei responsabili con il massimo rigore.

Nè può dirsi che gli interventi presso la Università siano stati unilaterali, perchè ogni violenza, da qualunque parte esercitata, è stata repressa con eguale decisione e coerente fermezza, come è provato dal fatto che dei 44 giovani studenti denunziati all'autorità giudiziaria, fino all'inizio del marzo scorso, 20 appartengono al movimento studentesco o ad altre organizzazioni di estrema sinistra e i rimanenti ad organizzazioni di estrema destra.

Per quanto concerne altre situazioni e fatti accennati dalla signoria vostra onorevole, effettivamente, il 9 febbraio scorso, durante lo svolgimento della tornata consiliare presso le assemblee provinciale e comunale, convocate per discutere un ordine del giorno sulle violenze seguite ai noti fatti di Catanzaro, si verificarono, tra il pubblico presente e gli stessi consiglieri, vivaci scambi di invettive e polemiche accuse che portarono quasi alle vie di fatto.

Anche in questa occasione, però, il deciso ed equilibrato intervento di funzionari e militari di pubblica sicurezza in borghese fu sufficiente a riportare l'andamento della seduta sui binari della normalità.

È da respingere, infine, l'accusa rivolta alle autorità locali che dipendono dal Governo di operare una disuguaglianza di trattamento, fra i vari partiti, incidente sul concreto esercizio dei diritti costituzionali.

La doverosa imparzialità sempre osservata dagli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico è stata, d'altra parte, ben evidenziata dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Napoli, che, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha rivolto un vivo plauso all'operato della polizia affermando testualmente: « Le questure delle sette province del distretto hanno svolto una difficile opera per il mantenimento dell'ordine pubblico in occasione di manifestazioni di partiti e di masse. Particolarmente delicata si è presentata la situazione nella città di Napoli per la presenza di un rilevante numero di disoccupati e sottooccupati, di un animato porto, di una affollata Università e di altri centri di studio e di lavoro. L'equilibrio, la prudenza e l'imparzialità del Questore, sono riusciti a contenere e disciplinare le manifestazioni degli appartenenti alle varie tendenze impedendo che esse degenerassero in gravi disordini ».

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

18 ottobre 1971

TERRACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Esterrefatto ed insieme indignato

nell'apprendere che, a tutt'oggi, non è ancora stato emanato il regolamento di attuazione della legge n. 592 del 14 luglio 1967, sulla raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano, e non insensibile alla comicità dei vari richiami che, tuttavia, il decreto ministeriale del 18 giugno 1971, sui requisiti del sangue umano e dei suoi derivati, contiene al suddetto regolamento ancora inesistente (vedi articoli 2, 7, 20, 34, 50, 57, 66 e 106);

riscontrando in tale enorme ritardo in materia di così grande importanza e in simile allegra superficialità e confusione una ennesima prova dell'assenza nella Pubblica Amministrazione, specie nelle sue maggiori gerarchie e nella sua direzione politica, di ogni minor senso di responsabilità e di ubbidienza ai propri doveri,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi della scandalosa trascuranza denunciata, i nominativi dei colpevoli e, se non fosse troppo chiedere, un'indicazione almeno approssimativa dell'epoca in cui il regolamento di cui sopra verrà promulgato. (int. scr. - 5624).

RISPOSTA. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio 1967, n. 176, è stato pubblicato il decreto ministeriale 18 giugno 1971 contenente le « direttive tecniche per la determinazione dei requisiti del sangue umano e dei suoi derivati, dei sieri e reattivi emodiagnostici e per le apparecchiature per la trasfusione ».

È, peraltro, di prossima emanazione il regolamento per l'attuazione della legge 14 luglio 1967, n. 592.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

16 ottobre 1971

TOMASSINI, MASCIALE, DI PRISCO, ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio verificatosi il 3 dicembre 1970 a Trento, durante uno sciopero dei commessi di commercio indetto dalle organizzazioni sindacali.

La polizia ha invitato a presentarsi nei propri uffici un sindacalista della CISL e lo ha accusato del reato di istigazione a delinquere, mentre in realtà egli agiva nei limiti dell'attività sindacale protestando contro coloro che avevano accoltellato un altro sindacalista della CISL.

Gli interroganti chiedono di sapere se, nel fatto esposto, non si ravvisino gli estremi di un'artificiosa alterazione della realtà, mascherando un normale e legittimo esercizio del diritto di sciopero con il grave reato di istigazione a delinquere, come pretesto per privare della libertà personale il sindacalista.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro intenda o non adottare nei confronti degli agenti responsabili i provvedimenti opportuni. (int. scr. - 6002)

RISPOSTA. — Il 3 dicembre 1970 la Procura della Repubblica di Rovereto spiccò ordine di cattura nei confronti del sindacalista Orlando Galas per aver, il 25 novembre 1970, durante uno sciopero generale svoltosi in Rovereto, in concorso con altri, usato violenza nei confronti di un gruppo di ufficiali di polizia giudiziaria che avevano proceduto all'arresto di un altro sindacalista responsabile di lesioni personali e di violenza e minacce a pubblico ufficiale.

Il Galas, dichiarato in arresto negli uffici della Questura di Trento, ove era stato convocato per la comunicazione del predetto ordine di cattura, venne tradotto nelle carceri giudiziarie di Rovereto dove l'ordine di cattura gli venne formalmente notificato.

Il 5 dicembre successivo il sindacalista fu posto, poi, in libertà provvisoria per disposizione del giudice istruttore.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

18 ottobre 1971

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, al fine di venire incontro a quan-

ti operatori sono venuti a trovarsi in difficoltà per la decisione americana di mantenere in vigore la sovrimposta del 10 per cento sulle importazioni e di concedere un premio del 10 per cento agli acquirenti americani di beni di investimento prodotti negli Stati Uniti, il nostro Governo non ritenga opportuno intervenire in sede CEE per ottenere un rinvio dell'introduzione dell'IVA, che costituirà un ulteriore aggravio per le aziende, in considerazione anche delle note obiettive difficoltà per una rapida applicazione connesse alla riforma fiscale. (int. scr. - 5748)

RISPOSTA. — Nel fornire diretta risposta per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed a nome anche degli altri Ministri interrogati, desidero innanzitutto osservare che non sembra giustificato un eccessivo timore — che diventa addirittura pericoloso se di sapore allarmistico — legato alla introduzione del nuovo tributo sul valore aggiunto.

Ricordo, a tale proposito, l'opinione recentemente espressa dalla Camera dei deputati nel corso del mio intervento di replica alle osservazioni sulle linee generali del provvedimento di riforma tributaria, che è quella di ritenere esorbitanti molte previsioni pessimistiche circa i temuti effetti dell'introduzione dell'IVA sul livello dei prezzi.

Possibilità di fenomeni speculativi di spinta al rialzo non c'è dubbio che si potranno verificare, così come, del resto, variazioni di breve periodo dei prezzi in taluni settori.

È altrettanto certo però che il Governo adotterà misure atte a contrastare tale tendenza, con quella energia ed adeguatezza che il quadro esige.

Quanto ai rappresentati propositi di differimento dell'introduzione del nuovo tributo sul valore aggiunto ed ai segnalati motivi di sostegno di siffatta indicazione, non può farsi a meno di constatare come il lungo e non agevole *iter* percorso dal provvedimento prima di giungere alla recente, definitiva approvazione da parte dei due rami del Parlamento abbia creato talune difficoltà e problemi essenzialmente tecnici che sono stati messi in luce anche nel corso del dibattito sul disegno di legge delega.

In relazione quindi alle indicazioni emerse e nella considerazione che per il buon esito della riforma occorre altresì che operatori economici di ogni settore ed uffici finanziari conoscano con sufficiente anticipo le modalità applicative della nuova imposta, posso assicurare la signoria vostra onorevole che sarà cura del Governo procedere ad un esame finale ed approfondito dei tempi tecnici necessari per approntare l'insieme dei decreti delegati e per consentire una risposta definitiva alle diverse richieste di differimento della data di applicazione dell'IVA.

Il Ministro delle finanze
PRETI

20 ottobre 1971

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Gli interroganti, alla luce delle direttive CEE (« Piano Mansholt » modificato), con particolare riferimento alla direttiva concernente l'incoraggiamento a cessare l'attività agricola con l'utilizzazione delle terre resesi disponibili a scopo di miglioramento delle strutture agricole, chiedono di conoscere se e quali iniziative legislative (leggi-ponte d'urgenza in previsione di più ponderate leggi-quadro di base) intende promuovere, il tutto con le più precise indicazioni e specificazioni possibili. (int. scr. - 5272)

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Gli interroganti, alla luce delle direttive CEE (« Piano Mansholt » modificato), con particolare riferimento alla direttiva delle organizzazioni di produttori, specie nel settore più carente e più difficile della carne bovina, chiedono di conoscere se e quali iniziative legislative (leggi-ponte d'urgenza in previsione di più ponderate leggi-quadro di base) intende promuovere, il tutto con le più precise indicazioni e specificazioni possibili. (int. scr. - 5273)

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Gli interroganti, alla luce delle direttive CEE (« Piano Mansholt » modificato), con particolare ri-

ferimento alla direttiva della limitazione delle aree coltivate, specie per i terreni montani e collinari, chiedono di conoscere se e quali iniziative legislative (leggi-ponte d'urgenza in previsione di più ponderate leggi-quadro di base) intende promuovere, il tutto con le più precise indicazioni e specificazioni possibili. (int. scr. - 5274)

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Gli interroganti, alla luce delle direttive CEE (« Piano Mansholt » modificato), con particolare riferimento alla direttiva delle informazioni socio-economiche da realizzarsi a favore di quanti sono interessati al settore agricolo, chiedono di conoscere se e quali iniziative legislative (leggi-ponte d'urgenza in previsione di più ponderate leggi-quadro di base) intende promuovere, il tutto con le più precise indicazioni e specificazioni possibili. (int. scr. - 5275)

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Gli interroganti, alla luce delle direttive CEE (« Piano Mansholt » modificato), con particolare riferimento alla direttiva dell'ammodernamento delle aziende agricole destinate a svilupparsi, chiedono di conoscere se e quali iniziative legislative (leggi-ponte d'urgenza in previsione di più ponderate leggi-quadro di base) intende promuovere, il tutto con le più precise indicazioni e specificazioni possibili. (int. scr. - 5276)

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Gli interroganti, alla luce delle direttive CEE (« Piano Mansholt » modificato), con particolare riferimento alla direttiva della produzione di carne, specie nel settore più carente e più difficile della carne bovina, chiedono di conoscere se e quali iniziative legislative (leggi-ponte d'urgenza in previsione di più ponderate leggi-quadro di base) intende promuovere, il tutto con le più precise indicazioni e specificazioni possibili. (int. scr. - 5277)

RISPOSTA. — Dopo le risoluzioni adottate dal Consiglio dei ministri della CEE in data 25 marzo e 25 maggio 1971, la Commissione, per dare attuazione alla politica delle strutture secondo le indicazioni ed i princìpi contenuti nelle risoluzioni stesse, in data 11 giugno 1971, ha presentato al Consiglio un nuovo documento, che contiene tre proposte di direttive, riguardanti, rispettivamente: l'ammodernamento delle aziende agricole; l'incoraggiamento a cessare l'attività agricola ed a destinare la superficie agricola a scopo di miglioramento delle strutture agrarie; l'informazione socio-economica e la qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura, nonchè un regolamento modificato, concernente le Associazioni dei produttori agricoli.

Tali proposte — che, in diversi punti, differiscono sensibilmente dalle originarie proposte presentate dalla Commissione al Consiglio in data 5 maggio 1970 — sono attualmente all'esame degli organi consultivi del Consiglio dei ministri della CEE, il quale dovrà su di esse esprimere il proprio avviso e la relativa approvazione, dopo che avrà conosciuto le osservazioni e le opzioni che si saranno manifestate nelle sedi consultive.

D'altra parte, il documento preparato dalla Commissione sta formando oggetto di disamine e di approfondimenti in sede nazionale e, più particolarmente, nell'ambito del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Quindi, allo stato attuale delle procedure in corso, si ritiene prematuro assumere concrete iniziative in sede nazionale che si estrinsechino in provvedimenti legislativi idonei a dare attuazione alla nuova politica comunitaria delle strutture.

Si ritiene, pertanto, che le iniziative auspicate dagli onorevoli interroganti potranno essere predisposte soltanto dopo l'approvazione dei suddetti regolamenti CEE, in quanto tali provvedimenti, che il Parlamento italiano sarà impegnato ad approvare, dovranno essere, per contenuto, aderenti al contesto delle nuove direttive comunitarie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

20 ottobre 1971